

"Anche il potere dipende direttamente dalla coscienza. È inutile avere le capacità potenziali di compiere certe azioni se non sappiamo di averla."

"Even the power depends directly on the conscience."

It's useless having potential capacities to do certain actions if we don't know to have it."

Robert Amyorli

1

Cari lettori e care lettrici

hi di noi non ha mai sognato una volta nella vita di trovarsi in un luogo intimo e privato dove rifugiarsi lontano dal rumore del mondo per poter ritrovare la propria nota e contattare le proprie potenzialità?

Quando riusciamo anche solo per pochi attimi ad incontrare la nostra parte più profonda sentendoci uniti al Tutto, allora siamo giunti nel nostro giardino segreto dove corpo e spirito si incontrano e si apre il seme che è dentro di noi.

Auguro a voi cari lettori di diventare giardinieri del vostro futuro.

Patrizia Bonacina

Dear Readers

ho has never happened to dream to find himself on a private and intimate place where he could take shelter far away from the noise of the world, just to touch his own distinctive note and contact his potentialities?

When we succeed, even for few minutes, in contacting the deepest side of ourselves, feeling ourselves connected with the Whole, it means we reached our secret garden where body and soul join and the seed that lives inside ourselves spreads out.

I wish you, dear readers, to become the gardeners of your future.



Anno XXV nuova serie n° 11 Aprile 2009 Rivista dell'Istituto di Psicosintesi AUTOFORMAZIONE, EDUCAZIONE, RAPPORTI INTERPERSONALI E SOCIALI, TERAPIA

DIRETTORE RESPONSABILE Patrizia Bonacina

COMITATO DI REDAZIONE Margherita Fiore, Lina Malfiore Silvio Valisa

rivista@psicosintesi.it via Rienza, 2 - 21100 Varese

RESPONSABILI PER I TESTI IN INGLESE Pinuccia Tregua

TRADUZIONE TESTI Achille Cattaneo,Patrizia Cipolla, Kylie Drew Bartolini,Margherita Fiore, Alberto Gabba,Carolina Salici, Silvia Trolli, Valeria Uqa

COMITATO SCIENTIFICO Gaetano Russo, Aldo Scarpulla

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO Daniele De Paolis, Margherita Fiore, Stefano Pelli, Giuliana Pellizzoni, Giuseppina Vallini

GRAFICA - STAMPA comunicarte - Mozzate - via Tarantelli, 16 www.comunicarte.eu

Pubblicazione semestrale registrata presso il Tribunale di Firenze il 28 Luglio 1984 al n° 3248

Ed. Istituto di Psicosintesi Ente Morale D.P.R. 1 Agosto 1965 n° 1721 50133 Firenze - Via San Domenico 16 Tel. (+39) 055 578026 - Fax (+39) 055 570499 www.psicosintesi.it - istituto@psicosintesi.it

Gli articoli sono pubblicati sotto l'esclusiva responsabilità degli autori; le idee sono personali e non impegnano la Direzione della rivista "Psicosintesi".

The opinions expressed are those of the authors and are not the responsibility of the board of directors of the "Psicosintesi" magazine.

Sommario

Copertina

San Giorgio - oro smaltato, Monaco1590

Ila di copertina

Archivio Assagioli - particolare

Editoriale

pag. 1

Dal dolore alla pace From pain to peace

Roberto Assagioli pag. 3



Ostacoli alla espansione della coscienza e loro eliminazione

Sergio Bartoli

pag. 9

- Il mondo che cambia, il mondo che ci cambia
- Lo spirito della sintesi
- The word that changes, the world that changes us
- The spirit of synthesis

Daniele De Paolis pag. 15



Leggere è spalancare le finestre To read is to open windows

Giuliana Pellizzoni pag. 22

Le radici del cielo: Origini e destino The roots in the sky: Origins and destiny

Stefano Pelli

pag. 26

Frammenti del quotidiano

Originali trovati nell'Archivio Assagiolipag. 30

Amicizia

Giuseppina Vallini pag. 32



Volontà e libertà Le naturali espressioni della specie umana

Luca Sannangelantonio pag. 32



Finestre sul mondo

Giuliana Pellizzoni pag. 38

Immagini per I'anima

Margherita Fiore pag. 39

XXIV Convegno Nazionale

pag. 40



Grazie Thanks

pag. 43

Lettera del direttore

Patrizia Bonacina pag. 44

Riceviamo e Pubblichiamo

Sabrina pag. 45

Risposta di un lettore a Sabrina

Fiorenzo Ballabio pag. 46

Wyse

pag. 47

5 per Mille

pag. 48

Elenco centri

IIIa di copertina

Per l'invio degli scritti si ricordano le seguenti impostazioni:

File Word - tipo carattere: Arial - Dimensione carattere: 12 - stile: normale - interlinea: singola - num. pag.: max 3

Dal dolore alla pace

From pain to peace

Roberto Assagioli

Lo scritto del Dr. Assagioli fa parte delle tre introduzioni al libro del figlio llario "Dal dolore alla pace" - Arcobaleno di pensieri- finito di stampare il 28 maggio 1972 Tipografia "Nuova Era" (Vitinia - Roma), ma presumibilmente appartiene ad un periodo di poco antecedente il 1951, anno della morte di llario.

PARTE PRIMA: LA RICERCA

"Dal dolore alla meditazione"

Si può affermare che dolore e pace sono i due punti estremi della traiettoria che l'uomo percorre nel corso della sua evoluzione interna, da quando comincia ad acquistare una vera coscienza di se stesso fino a quando giunge ad unirsi in modo volenteroso con la Vita universale, ad inserirsi armonicamente nei ritmi cosmici.

Durante la maggior parte del lungo pellegrinaggio sulla via evolutiva il dolore è, in qualche misura, inevitabile. Esso ha funzioni utili, anzi preziose e necessarie. Tali funzioni sono molteplici, ma ve ne sono quattro principali e particolarmente benefiche:

- 1)Nei primi stadi dell'evoluzione umana ma in qualche misura anche in quelli successivi soltanto, o soprattutto, il dolore vale a scuotere l'uomo da un passivo adagiamento, dalle comode "routines", dalla sua fondamentale pigrizia mentale e morale, dal suo ristretto egocentrismo. Il "buon dolore", nelle sue numerose e svariate forme, lo induce, lo obbliga a "svegliarsi", a suscitare le proprie energie latenti, a volere ed a mettere in valore i suoi "talenti".
- 2)La seconda funzione benefica del dolore è in un certo senso l'inverso della prima: è quella di svincolare l'uomo da attaccamenti eccessivi a cose e persone; di affrancarlo dalla schiavitù in cui lo tengono i suoi istinti, le sue passioni, i suoi desideri; di impedirgli di commettere nuovi errori e

The written of Assagioli belongs to the three introduction of the book of his son Ilario "From pain to peace" – Rainbow of thoughts – printed on the 28th of May 1972, Typography "Nuova Era" (Vitinia – Roma), but it is likely to belong to a period before 1951, when Ilario died.

PART ONE: SEARCHING

"From pain to meditation"

It can be said that pain and peace are the two extreme points of the trajectory covered by the human being in his internal development, since he begins to acquire a real self-consciousness until he joins willingly with the Universal Life and fits harmoniously in the cosmic rhythms.

During most of the long pilgrimage to the evolutionary path, pain is, to some extent, inevitable. It features useful, valuable and indeed necessary. Among its manifold functions, four of them are ramarkable and particularly beneficial:

- 1)In the early stages of human evolution but to some extent also in subsequent years pain is the single, or almost the main, stimulus able to shake passive and lying man out from his convenient "routines", his basic mental and moral laziness, his narrow egocentrism. "Good pain" in its numerous and varied forms induces or forces man to "wake up", to recruite his latent energies, to exercite his will and to highlight his "talents".
- 2)The second beneficial function of pain is, to say, the reverse of the first: to release man from excessive attachment to things and people, to free man from the slavery due to his instincts, his passions, his desires, to prevent him from making new errors and new faults. Therefore, this is a purifying and liberating function.
- 3) The third function of pain, associated with the former, is to

nuove colpe. Questa è dunque una funzione purificatrice e liberatrice.

- 3)La terza funzione del dolore, collegata con la precedente, è quella di indurre l'uomo a disciplinarsi, a dominare le incomposte energie istintive, emotive e mentali che si agitano in lui, ad ordinarle ed organizzarle, in modo che esse divengano costruttive e non distruttive; a trasformarle, incanalarle, utilizzarle per attività feconde e benefiche, per fini elevati ed umanitari. Ciò richiede un'energica ed assidua "azione interna", ma i mirabili risultati che se ne ottengono compensano ampiamente della fatica. Il possesso di sé, il senso di sicurezza e di potenza nel proprio reame interiore danno profonde e durevoli soddisfazioni. L'ordine significa armonia e bellezza.
- 4)Infine il dolore induce, obbliga al raccoglimento, alla riflessione, alla meditazione. Esso ha il prezioso e necessario compito di richiamarci dalla vita volta all'esterno, dispersa e dissipata, superficiale e materialistica che troppo spesso conduciamo. Il dolore ci scuote, ci fa "rientrare in noi stessi", arresta la nostra corsa affannosa; ci fa volgere lo sguardo al di dentro e verso l'alto. Così noi cominciamo veramente a pensare, a porre a noi stessi i grandi problemi della vita, a cercare di trovarne la giustificazione, di comprenderne il significato, di intuirne lo scopo e la meta. Allora cominciamo a creare il silenzio in noi stessi, a "interrogare", a "pregare", ad "invocare". Allora comincia il colloquio, il "dialogo" interno con un Principio, una Realtà superiore, con la nostra Anima, con Dio.

Vedremo più oltre quali sono i frutti preziosi di tutto ciò. Riguardo al dolore occorre però fare una riserva e prevenire eventuali esagerazioni.

Il riconoscimento delle preziose funzioni del dolore non deve indurci a sopravvalutarlo, a farne un culto, fino a non tentare di alleviarlo o, peggio, ad infliggerlo agli altri o anche a se stessi, quando ciò non sia veramente necessario o sicuramente utile. Si può dire, un po' paradossalmente, che il dolore ha valore se ed in quanto porta alla propria eliminazione, al proprio superamento.

In altre parole il dolore non è fine a se stesso, ma un mezzo per produrre certi effetti, per insegnare certe lezioni. Quando esso ha assolto queste funzioni, possiamo e dobbiamo dirgli "grazie" e poi lasciarlo indietro risolutamente.

La valutazione del dolore, infatti, non deve renderci sospettosi e diffidenti della gioia. Questa ha, al pari del dolore, alte e necessarie funzioni. Anzitutto essa è "dinamogena": il suo primo dono è di risvegliare ed accrescere le nostre energie, di attivare persino il ricambio organico, di elevare il nostro tono vitale. Essa può considerarsi veramente come un efficace mezzo di cura. La gioia scaccia le nebbie della depressione, ci libera dalla paura e, soprattutto, dalla malsana autocommiserazione. La gioia poi è "comunicativa": si effonde, s'irradia sugli altri beneficandoli, creando fra noi e loro rapporti armonici e fecondi. La gioia, quindi, lungi dall'essere qualcosa di cui farsi scrupolo, costituisce un vero e proprio dovere verso gli altri.

lead man to disciplinate himself, to dominate the instinctive, emotional and mental energy chaotically whirling, to order and organize it with the aim to redirect it from a destructive to a constructive nature, to transform, to channel, to use it for productive and beneficial activities and for high and humanitarian purposes. This work requires an energetic and diligent "internal action", but the wonderful results obtained largely offset fatigue. The feeling of ownership, security and power in our own inner realm give us a deep and lasting satisfaction. Order means harmony and beauty.

4)Finally, pain induces and requires recollection, reflection, meditation. Its valuable and necessary task is to call a time-out from outer life, which we too often lead in such a scattered and dissipated, superficial and materialistic way. Pain startles us, makes us "to come back to ourselves", stops our troubled run; makes us to turn our gaze inside and up. So we really begin to think, to wander about great problems of life, trying to find justification, to understand their meaning, to perceive their purpose and goal. Then we begin to create an inner silence, to "interview", to "pray", to "invoke". So begins the conversation, the "inner dialogue" with a Principle, a higher Reality, with our Soul, with God.

We will see later the precious fruits of all that.

Regarding pain we need to be cautious and avoid any exaltation. The recognition of the precious function of pain should not lead us to overestimate it, to make it a cult, to avoid alleviating or to impose it upon other people or even themselves, when this is not really necessary or useful.

We can say, somewhat paradoxically, that pain has value insofar as it leads to its elimination, its going beyond. In other words, pain is not an end in itself but a way to produce certain effects, to teach certain lessons. When these functions has been performed, we can and we must say "thanks" and then leave pain out resolutely.

The assessment of pain, in fact, should not make us suspicious and distrustful of joy. Joy has, like pain, high and necessary functions. First, it is "dynamogenic": his primary gift is to awaken and increase our energy, to enable even our organic processes, to raise our vital tone. It really can be considered as an effective therapy.

Joy drives the fog of depression, releases us from fear and, above all, from unhealthy self-pity.

Second, joy is "communicative": it pours, radiating benefits on others, creating harmonious and fruitful relationships.

Therefore, joy is far from being something which care: it is a real duty to others.

PARTE SECONDA: IL RISVEGLIO

"Dalla meditazione alla comprensione "

Il primo tema sul quale si sente spinto a meditare chi non viva più superficialmente, chi non si lasci più dominare dalle proprie reazioni istintive ed emotive e dai condizionamenti socio-culturali, è quello del bene e del male.

L'atteggiamento spontaneo dell'uomo "naturale" è quello di considerare "bene" quello che gli arreca piacere e "male" quello che gli procura sofferenza. Appena comincia a riflettere, però, a considerare il concatenamento delle cause e degli effetti, si accorge come quella valutazione sia molto spesso sbagliata.

Egli si rende conto che un apparente male ha non di rado effetti benefici e che, inversamente, un bene momentaneo può avere consequenze assai spiacevoli.

Se poi egli prosegue ed approfondisce la propria riflessione, scopre un fatto ancora più importante: cioè che "bene" e "male" non sono qualcosa di oggettivo, inerente a fatti o avvenimenti esterni, ma che l'effetto di questi dipende in massima parte dal nostro atteggiamento, dalla nostra valutazione, dalle nostre reazioni. Dipende allora soprattutto da noi se quello che ci accade diviene per noi benefico o malefico.

PART TWO: AWAKENING

"From meditation to comprehension"

The first question people who do no longer live superficially, controlled by instincts and emotional and socio-cultural influences, feel impelled to ponder is that of good and evil.

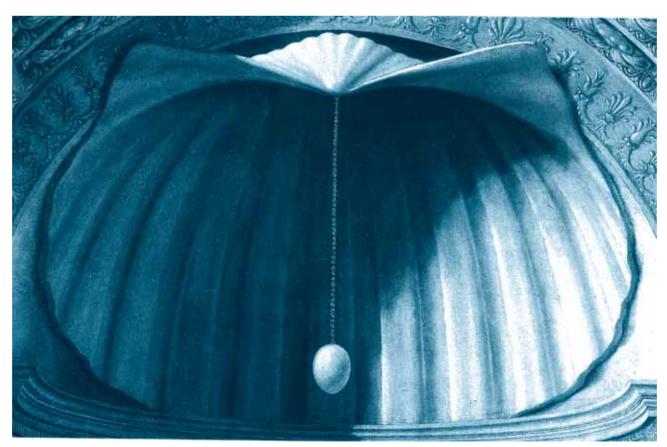
The spontaneous attitude of "natural" man is to consider "good" all that brings pleasure and "evil" all that brings suffering. However, just beginning to reflect, to consider the concatenation of causes and effects, man notices how such an assessment is very often wrong.

He realizes that sometimes an apparent evil has beneficial effects; conversely, a momentary good can have very unpleasant consequences.

Going on and deepening our own reflection, we discover something even more important: namely, that "good" and "evil" is not something objective that pertain to facts or external events, but that their effect depends largely by our attitude, our assessment, our response. Then, if what happens to us is good or evil depends above all on us.

This recognition has an important effect, I would say "revolutionary" in the etymological sense of the word: it moves, "turns over" the core of the problem from outside to inside. We understand that nothing can really hurt us, if not let by





Questo riconoscimento ha un effetto importantissimo, direi anzi "rivoluzionario" nel senso etimologico della parola: esso, infatti, trasferisce o "rivolge" il centro del problema dall'esterno all'interno.

Noi comprendiamo che nulla può farci veramente male, se noi non lo permettiamo col nostro atteggiamento, e che nulla può farci veramente bene se noi non sappiamo metterlo in valore e farne un uso saggio ed opportuno.

In tal modo arriviamo ad un gioioso senso di libertà interna, d'indipendenza dal mondo, dalle circostanze, dagli altri. Allo stesso tempo ci rendiamo conto della nostra responsabilità. Non possiamo più accusare gli altri ed il destino di essere i soli, anzi neppure i principali, artefici dei nostri mali, ma vediamo in quanta parte essi dipendano dai nostri modi di pensare, di sentire e di agire. Comprendiamo come spesso non reagiamo ad un fatto, ma all'idea che abbiamo circa quel fatto.

Meditare sul mondo, la vita e noi stessi ci porta inoltre ad altri importanti e utili riconoscimenti.

Il primo è quello di una vera umiltà e modestia e di una conseguente semplicità di contegno. our attitude, and that nothing can really benefit us if we are unable to give it value and make a wise and proper use of it. Thus, we come to a joyful sense of inner freedom, of independence from the world, from circumstances, from others. At the same time, we become aware of our responsibility. We can no longer blame others and the fate of being the only, nor indeed the main, architects of our ills, but we see how much they depend on our way of thinking, feeling and doing. We understand that our reaction to a fact is mainly due to the idea that we have about that fact.

Meditation on the world, life and ourselves leads us also to other important and useful recognitions.

The first is that of a true humbleness and modesty and a consequent simplicity of demeanor.

A careful and dispassionate evaluation reveals how many mistakes and nonsense we have made and continue to make. This is very healthy, because it is both the first and necessary step for making fewer and fewer mistakes, and a help to free us from our silly presumption, our ridiculous vanity, and to replace our unjustified pride with a wise humbleness. Note



"Le Pleiadi"

Quell'esame attento e spassionato ci rivela quanti errori, quante sciocchezze abbiamo commesso e commettiamo di continuo. Ma ciò è molto salutare, sia perché è il primo e necessario passo per non commetterne più, o sempre meno, sia perché ci aiuta a liberarci dalle nostre sciocche presunzioni, dalle nostre ridicole vanità ed a sostituire l'orgoglio ingiustificato con una saggia umiltà. Si noti che questa non implica affatto un senso di inferiorità, che può essere altrettanto ingiustificato e dannoso; essa anzi è pienamente compatibile con un senso di umana dignità, poiché il riconoscimento delle proprie manchevolezze è già un inizio di superamento delle stesse, e non esclude la consapevolezza dei nostri "talenti", delle nostre potenzialità latenti, dell'alto destino cui siamo chiamati.

Così arriviamo ad un sano e giustificato ottimismo, ad una luminosa speranza, ad una fede incrollabile. E queste a loro volta

that this does not imply a sense of inferiority, equally unfair and harmful; indeed, it is fully compatible with a sense of human dignity, since the recognition of our shortcomings is a prerequisite for overcoming them, and does not exclude the awareness of our "talents", of our latent potentialities, of the high destiny we all are called up.

Thus we come to a healthy and justified optimism, a bright hope, an unbreakable faith. These in turn raise and feed our courage (that is to act with the heart) to face our trials and fight the battles of life.

Meditation, releasing us from subjectivism, egoism and pride creates conditions facilitating the development of two other groups of quality: goodness, charity and love; wisdom and comprehension.

These two groups of skills not only complement, but also

suscitano e alimentano il coraggio (vale a dire l'agire col cuore) per affrontare le prove e combattere le battaglie della vita.

La meditazione, affrancandoci dal soggettivismo, dall'egoismo, dall'orgoglio, crea le condizioni favorevoli per lo sviluppo di due altri gruppi di qualità: la bontà, la carità e l'amore; la saggezza e la comprensione.

Questi due gruppi di doti, non solo si completano, ma anche si suscitano ed evocano a vicenda. Infatti, la bontà e l'amore, aprendo il nostro animo a quello degli altri ed aprendo per conseguenza quello degli altri al nostro, ci permette di leggere in loro, di accostarci, anzi di penetrare in loro, fino ad unirci, a fonderci gli uni con gli altri.

La loro sintesi costituisce quella comprensione amorevole che è la chiave magica per aprire ogni cuore, il mezzo irresistibile per dissipare malintesi, antipatie, ostilità, per stabilire retti rapporti umani in ogni campo della vita consociata, dalla famiglia all'intera umanità.

PARTE TERZA: LA META

"Dalla comprensione alla pace"

La comprensione saggia ed amorevole ha un valore supremo, e largisce numerosi e preziosi doni spirituali a coloro che sono disposti a riceverli ed utilizzarli.

La comprensione dà innanzitutto un giusto "senso delle proporzioni", ci fa vedere gli eventi e gli uomini in una giusta prospettiva, mentre di solito il nostro egocentrismo e la nostra miopia ce li fanno apparire sproporzionati e deformati.

Le cose che ci toccano o c'interessano da vicino ci sembrano grandi anche se sono minime, mentre le cose lontane, anche se importanti e veramente grandi, non sono da noi scorte, o lo sono soltanto in modo vago e nebuloso.

Poiché la "comicità" e il "ridicolo" sono prodotti soprattutto da quelle sproporzioni e da quegli errori di prospettiva, la comprensione che ce li fa scorgere ci dà così il divino dono dell'umorismo.

La comprensione amorevole costituisce la base necessaria per un altro dei più alti doni che può ricevere e dare l'uomo: l'amicizia. Questa non deve e non può essere cieca, come lo è troppo spesso ciò che si suole chiamare "amore". Veramente amico è colui che vede senza illusioni le manchevolezze, anche gravi, della personalità del proprio amico, ma che scorge nello stesso tempo le sue qualità, i germi di bene insiti in lui, le sue potenzialità e, non lasciandosi allontanare dalle prime, "punta" sulle seconde, le aiuta a manifestarsi, le suscita e le evoca.

La comprensione reciproca è necessaria per stabilire un'armonica e feconda cooperazione in ogni campo, fra gli individui e fra i gruppi.

Oltre a creare giusti rapporti umani, la comprensione facilita giusti rapporti fra noi e la vita, fra noi e l'universo, fra noi e Dio.

Eliminando le illusioni e gli accecamenti che ci velano o nascondono la realtà, la comprensione ci aiuta a "vedere chiaro", a percepire la verità, a penetrare, dietro le ingannevoli apparen-

arouse and evoke each other. In facts, goodness and love, opening our minds to the others and consequently others' mind to our own, make us able to read them, to approach, rather, to penetrate them, to unite, to merge each other.

The sythesis of theese skills is a loving comprehension that is the magic key to open every heart, the irresistible way to dissipate misunderstandings, antipathy and hostility, to establish right human relations in every field of social life, from our family to whole mankind.

PART THREE: THE GOAL

"From comprehension to peace"

Wise and loving comprehension has a supreme value, and give numerous and precious spiritual gifts to those willing to receive and use them.

Comprehension is primarily a right "sense of proportion", showing us events and people in a proper perspective, whereas usually our short-sighted egocentrism makes them appear disproportioned and distorted.

We feel as great things those affecting or closely concerning us, even if minimal, while things away, though important and truly great, are not seen, or seen in a vague and nebulous way.

Since "comedy" and "ridiculous" are produced mainly by those disproportions and errors of perspective, the comprehension that makes us to see them give us the divine gift of humour.

Loving comprehension is the indispensable basis for another among the highest gifts that man can receive and give: friendship. This should not and can not be blind, as what we usually call "love" too often is. A real friend is one who sees no illusions about the shortcomings, though serious, of the personality of his friend, but sees at the same time his quality, the seeds of goodness inherent in him, his potential; a real friend does not let himself away from the first features, but "tips" on the second ones, helping them to come out, elicitating and evoking them.

Reciprocal understanding is necessary to establish a harmonious and fruitful cooperation in every field between individuals and between groups.

In addition to creating right human relations, comprehension facilitates a correct relationship between us and life, universe, God.

Removing illusions and blind spots that veil or hide the truth, comprehension helps us to "see clearly", to perceive the truth, to penetrate the wonderful reality, the Spirit animating the universe behind its deceptive appearances.

So, we come to discover the great law of justice and balance that regulates each manifestation of life. It is the law of cause and effect, recognized as operating in the physical world, which also operates in the psychological and moral world, in the human world.

Really, it would be absurd that there was a link of cause and effect, that is of "justice", in the material world and not in

ze, la meravigliosa realtà, lo Spirito animatore dell'universo. In tal modo arriviamo a scoprire la grande legge di giustizia e di equilibrio che regola la vita in ogni sua manifestazione. E' la legge di causa ed effetto, riconosciuta operante nel mondo fisico, la quale opera anche nel mondo psicologico e morale, nel mondo umano.

Infatti, sarebbe assurdo che esistesse rapporto di causa ed effetto, cioè di "giustizia", nel mondo materiale e non in quello morale. Tuttavia tale legge non va considerata come qualcosa che ci lega, ci vincola o ci chiude in un inflessibile destino; essa, anzi, ben compresa ed usata, ci aiuta a svincolarci dai legami creati dalla nostra ignoranza e dai nostri errori, c'indica la via e ci offre i mezzi per conquistare la nostra libertà.

Un esempio può aiutarci a ben comprendere la natura di questa "libertà nella legge".

L'uomo mediante l'aviazione ha conquistato il potere di muoversi liberamente nell'aria, ma non l'ha fatto abrogando o violando la legge di gravità, bensì utilizzandola abilmente in modo che, mentre le obbedisce, la domina. Lo stesso si può fare nel campo psicologico e morale.

Anche il grande mistero della morte e della immortalità può venire chiarito dalla comprensione spirituale. Essa dissipa l'illusione materialistica che il dissolversi del corpo fisico costituisca una "fine" per l'uomo; essa aiuta l'uomo a scoprire in sé ciò che non può perire, ciò che permane nel mondo della realtà.

Si arriva così alla comprensione più alta e più vasta, alla rivelazione che l'universo è realmente un "cosmo", vale a dire – in senso etimologico – ordine, armonia, bellezza.

La bellezza essenziale non è soltanto relativa alle forme, è appunto "coerenza" e "rapporto armonico" fra gli esseri, i fenomeni, gli eventi

All'apice, Bellezza, Verità e Bontà convergono, si fondono in una sintesi, nella suprema Unità (che è, appunto, Tri - Unità). La bellezza formale è il "riflesso" nella vita manifesta di questo principio d'armonia, e l'"arte" vera è l'espressione umana di questa bellezza immanente nell'universo.

La pace è l'effetto, immancabile nell'animo dell'uomo, della comprensione, è la realizzazione cosciente dell'universale armonia.

Via via che un numero crescente di uomini acquisterà questa PACE interna, saranno create le condizioni, le sole salde e sicure, per l'eliminazione dei contrasti, delle lotte, delle guerre, per l'instaurazione della pace collettiva ed esterna nel mondo.

the moral one. Nevertheless, that law should not be regarded as something that binds, imprisons, or terminates us in an inflexible fate; indeed, if well understood and used, it helps us to release the bonds created by our ignorance and our errors, it indicates the path and offers us the means to win our freedom.

An example may help us to understand the nature of this "freedom in the law". With aviation, man has gained the power to move freely in the air, but not withdrawing or violating the law of gravity, rather using it cleverly so that, while obeying it, he dominates it. The same can be done in the psychological and moral realm.

Even the great mystery of death and immortality can be enlightened by the spiritual understanding. It dispels the materialistic illusion that the dissolvement of the physical body is an "end" for the man, and it helps us to discover in ourselves what can not perish, what remains in the world of reality. We thus come to a higher and wider understanding, to the revelation that the universe is really a "cosmos", that is - in

the etymological sense - order, harmony, beauty.
Essential beauty is not only in the forms, it is in fact "coherence" and "harmony" between beings, phenomena, events.
Beauty, Truth and Goodness converge on the top, merge into a synthesis, in the supreme Unity (which is precisely Tri

Formal beauty is the "reflection" in the outer life of this principle of harmony, and the true "art" is the human expression of this beauty immanent in the universe.

Peace is the inevitable effect of comprehension in man's soul, it is the conscious realization of universal harmony. Gradually, an increasing number of people will build this inner PEACE and this will create the sound and safe conditions for the elimination of conflicts, struggles, wars, for the establishment of a shared and external peace in the world.

Scritto autografo di Roberto Assagioli

concienze spirituelle

Ostacoli alla espansione della coscienza e loro eliminazione

Lezione X° - 1972

Sergio Bartoli

In questo scritto faremo un accenno ai molti ostacoli che, come pesi o zavorre, come corde o attaccamenti, rendono l'espansione della coscienza difficoltoso ed a volte perfino irrealizzabile.

Partiamo dalla considerazione iniziale dell'uomo inteso quale insieme bio-psico-spirituale per analizzare quanti e quali fattori costituiscono l'entità uomo e come questi rappresentino un bagaglio a volte molto pesante da portare.

Un primo gruppo d'elementi che pesano sull'essere umano é quello che possiamo definire "storico", vale a dire legato al cammino percorso dalla razza umana dal suo apparire fino ad oggi e che rappresenta l'inconscio collettivo concepito da Jung. Esso è sempre operante attraverso retaggi ancestrali, definiti archetipi, che sono vere e proprie entità psichiche collettive.

Un secondo gruppo d'elementi è quello dell'eredità familiare che opera sull'uomo un condizionamento genetico. Esso appare in modo evidente, a livello biologico, con le cosiddette malattie ereditarie ed è sempre presente anche a livello psichico, è stato definito "inconscio familiare",

da inserire tra quello collettivo di Jung e quello personale di Freud.

Giungendo a fattori più attuali, troviamo un terzo gruppo d'influssi, quelli pre-natali. Essi si riferiscono all'ormai accertata influenza sull'apparato psichico del feto delle impressioni trasmesse dalla madre nel periodo di gestazione, e spesso rappresentano insospettati nuclei eziopatogenetici di molti complessi psichici operanti nell'adulto. Ogni psicoterapeuta ha, infatti, constatato nella pratica professionale come spesso il rifiuto inconscio della gravidanza da parte della madre rappresenti l'esperienza iniziale di un successivo complesso di rifiuto da parte del figlio.

Il quarto grande gruppo di elementi che influenzano l'uomo è quello che si ricollega agli influssi post-natali: l'educazione familiare, quella scolastica, quella religiosa, oggetto di studio approfondito

da parte della psicologia dell'età evolutiva.

Questi influssi coprono tutto il periodo di preparazione alla vita individuale e spesso rappresentano il nucleo iniziale di molti disturbi psichici ed in particolare di quelli che comunemente sono inclusi nel gruppo delle nevrosi.

È un periodo estremamente delicato dello sviluppo psichico per l'importanza che gli stimoli esterni avranno nella formazione della psiche dell'individuo.

Esiste, infine, un quinto fattore costituente l'essere umano rappresentato dal suo nucleo energetico o Sé, che ne costituisce la parte dinamicamente più essenziale e vitale.

Possiamo e questo punto considerare la psiche umana nel suo insieme come l'incontro tra l'inconscio collettivo, quello personale e quello superiore d'Assagioli illuminato dalla realtà immanente – trascendente del Sé.

La risultante di tale incontro è rappresentata dall'Io o Autocoscienza, ed il compito esistenziale può essere sintetizzato nella progressiva identificazione dell'Io con il Sé, realizzabile attraverso successive espansioni di coscienza.

Gli ostacoli a tale compito possono essere schematicamente suddivisi in fisici, emotivi, immaginativi, mentali, volitivi, ambientali.

Variano secondo gli individui

e nei vari periodi della vita. Prenderemo brevemente in esame ogni singolo gruppo di fattori.

A livello fisico l'ostacolo maggiore è rappresentato dall'identificazione con il corpo fisico che può essere parziale o totale. Gli ostacoli a tale livello spesso si limitano ad un'eccessiva importanza attribuita alla funzione del corpo, sia sotto l'aspetto estetico sia sotto quello della salute. Basta citare le crisi di disperazione che colpiscono molte donne quando, sfiorita la bellezza, non riescono più a dare alcun senso alla vita, o ali stati di estremo sconforto che coinvolgono uomini malati fisicamente fino a condurli al suicidio.

Gli ostacoli emotivi ed impulsivi trovano origine in svariati fattori: gli istinti, i condizionamenti, i complessi, le identificazioni nelle varie funzioni che di volta in volta l'uomo è chiamato a svolgere.

Gli istinti sono pulsioni connaturate nell'uomo e devono pertanto essere accettate come "realtà", ma l'eccessiva ed incontrollata gratificazione degli stessi, fino a farne dei simboli di vita, può significare una regressione della vita stessa al solo livello animale

Non sottoporli alla libera decisione dell'autocontrollo diventerebbe quindi un assurdo, anche in considerazione degli stimoli innaturali cui tali istinti sono sottoposti nella società attuale per fini economici (vedi la pubblicità dei prodotti alimentari e la pornografia).

D'altra parte i condizionamenti, che possono essere definiti maschere imposte dalla realtà, impediscono spesso di orientarsi liberamente nelle scelte della vita, tendendoci schiavi di suggestioni precedenti. Lo stesso avviene per i complessi, vere sub-personalità, operanti nostro malgrado, che ci fanno rincorrere fantasmi per un'intera vita.

Anche le identificazioni nelle varie funzioni cui adempiamo di volta in volta sia nell'ambiente professionale sia in quello familiare, rappresentano spesso degli ostacoli ad una più ampia presa di coscienza dei significati dell'esistenza.

Troviamo spesso uomini e donne che riferiscono interamente il senso della vita alla funzione paterna o materna e che, una volta cessata per ragioni d'età, cercano di prolungarla attraverso la cura dei nipoti. Lo stesso si può affermare per quegli stati depressivi, oggi chiamati nevrosi del pensionato, in cui cadono la maggior parte degli uomini che, trascorsa la vita totalmente identificati nella funzione professionale, una volta posti a riposo non intravedono alcuna ragione di sopravvivenza.

Abbiamo accennato ad ostacoli immaginativi per riferirci a tutti quegli stati di pseudo-appagamento attraverso l'immaginazione stimolata da rotocalchi, spettacoli e varie fantasie, e le pseudo – evasioni mediante l'uso di alcol o di droghe con la speranza di poter penetrare in illusori paradisi artificiali.

Spesso poi l'uomo attuale si accontenta d'identificarsi con i vari idoli che di volta in volta la società gli propone vivendo quasi per "procura" ed eludendo una vera ricerca esistenziale, per rifugiarsi nell'irreale, o nella realtà altrui, dimenticando così che le vere risposte sono dentro di noi e non fuori.

A livello mentale gli ostacoli maggiori derivano dai falsi ideali che ci sono comunemente proposti da un certo tipo d'educazione e cultura. Essi c'impediscono di scoprire i veri significati della vita, assumendo spesso, per esempio a livello religioso e scientifico, valore dogmatico e guindi limitante, in netto contrasto con il metodo "scientifico sperimentale". Altre volte alcuni ideali che dovrebbero rappresentare delle mete transitorie nella nostra realizzazione, rimangono gli unici obiettivi ancorandoci sempre più ad un mondo di falsi significati.

Ai giovani d'oggi, infatti, vengono passati per buoni ed assoluti ideali egoistici e limitati, ed essi, una volta scoperto il "falso", dopo averli rigettati non sanno più trovare la strada per crearne di nuovi, poiché nessuno insegna loro a ricercare le verità assolute dentro se stessi.

Passando ad analizzare gli ostacoli "volitivi" che si frappongono all'espansione di coscienza, incontriamo quello stato che viene dall'abitudine a lasciarsi vivere. Nella maggior parte dei casi è la volontà di massa che indica la via da seguire e l'uomo sembra aver

abdicato definitivamente alla propria capacità di volere: segue ciò che la società gli ha indicato e spesso per tutta la vita non si chiede se questo corrisponda realmente al compito esistenziale.

Altre volte assistiamo al caso d'uomini estremamente volitivi la cui volontà, intesa però nel senso adleriano di volontà di potenza, è impegnata esclusivamente nelle conquiste materiali. Essi riusciranno ad essere i cosiddetti uomini di successo nel mondo economico, ma non arriveranno mai a colmare la loro sete di potenza perché tutte le conquiste non riusciranno a garantire loro una stabile sicurezza che solo la conquista di noi stessi può dare.

Infatti la volontà individuale, mal diretta e canalizzata verso falsi ideali, non consente all'individuo di operare delle scelte libere, le sole che gli consentirebbero di scoprire il suo vero "lo".

Dobbiamo anche accennare ad una "non volontà" o ad una "controvolontà" alla propria realizzazione, definita il "rifiuto del sublime", che si riferisce al timore di parecchi esseri umani di aprirsi ad una nuova dimensione del mondo interno che, se accettata, metterebbe in crisi tutto il sistema di valori fino ad allora ritenuto valido, ed imporrebbe nel contempo una maggiore responsabilizzazione verso se stessi e verso gli altri.

Altre volte appare evidente la preoccupazione di "perdere la testa" e di cadere nell'alienazione addentrandosi nella scoperta del proprio inconscio, perché può accadere che improvvise ed impreviste espansioni di coscienza possano produrre disorientamenti psichici, come è stato messo in evidenza da Assagioli in un

suo scritto "Conquiste spirituali e disturbi psichici" 1. Il collettivo garantisce formalmente più dell'individuale, e qualsiasi scelta che non aderisce ad un convincimento di massa o, peggio, contrasta con esso, mette in crisi il precario equilibrio dell'lo individuale, e per essere accettato presuppone un precedente decondizionamento.

Giova qui ripetere, specialmente ai giovani, il concetto così ben espresso da Fromm che nel momento stesso in cui ci proponiamo la "libertà da" dobbiamo aver ben chiaro l'uso che ne faremo per raggiungere delle nuove mete, quindi si propone l'importanza della "libertà per".

Abbiamo affrontato finora gli ostacoli che l'individuo trova dentro di sé, ma lo stesso individuo opera in collettività e viene perciò coinvolto da fattori che possiamo genericamente definire ambientali. Tra questi, quelli familiari sono di primaria importanza nel primo periodo della vita, ma talvolta persistono e si prolungano fino al termine di essa. I più comuni sono quelli definibili come ricatti d'autorità. di riconoscenza ed affetto. Intendiamo alludere all'atteggiamento d'intransigenza di parecchi genitori nei confronti dei figli, i cui problemi sono affrontati e risolti da un punto di vista egocentrico, quasi che questi non fossero delle entità nuove da comprendere e rispettare. Si commettono così degli errori che la psicologia definisce proiezioni ed identificazioni. Essi sono imposti attraverso l'autorità e creano dei notevoli ostacoli al processo d'individualizzazione e dia autorealizzazione di parecchi giovani. Dove fallisce l'autorità spesso si ricorre al ricatto di riconoscenza per

cui il figlio deve essere grato ai genitori di tutto quel cha ricevuto e come prima cosa del cosiddetto dono della vita. Paradossalmente, proprio con quest'affermazione tali genitori denunciano clamorosamente di non aver compreso, essi per primi, il significato stesso della vita. E anche quando i figli riescono a superare questi ostacoli si portano spesso dietro un ingiustificato complesso di colpa. Altre volte il ricatto dei genitori è basato sull'affetto e pertanto sulla gran sofferenza, provocata loro dai figli, per quella dannata voglia di "far di testa loro"! Questa ricorrente espressione è da meditare.

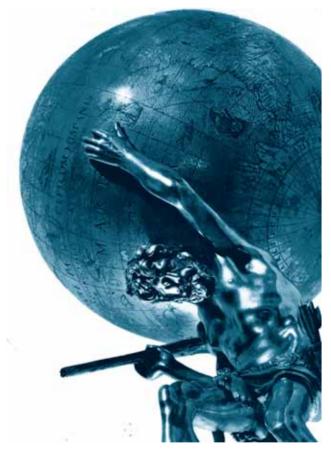
Fortunatamente i giovani di oggi tendono ad irrobustirsi precocemente a livello psicologico e a superare più facilmente di una volta questi ostacoli, anche se spesso questi errati atteggiamenti di pseudo - affetto familiare provocano insanabili contrasti tra le parti e sono i soli responsabili di tante affrettate ed eccessive reazioni dei giovani che, per sfuggire ad un ambiente frustrante ed oppressivo, cadono preda dei miraggi di pseudo - realizzazioni attraverso la droga, l'alcol, la sfrenata o pervertita sessualità.

Oltre a ciò, tutti conosciamo quali siano i danni provocati da quello che Assagioli definisce "smog psichico", l'insieme di tutte le suggestioni, occulte o no, sapientemente diluite e ripetute attraverso i mezzi d'informazione di massa, che indirizzano l'uomo verso mete ed interessi che non ali sono esistenzialmente congeniali, ma che divengono per lui condizionanti. Da tali condizionamenti, solo in alcuni casi ed a prezzo d'enormi sforzi, esso riuscirà a liberarsi. Spesse volte

è attraverso l'autorità di una forma precostituita d'economia che la società opera la sua repressione nei confronti del singolo, ostacolandolo nel processo d'individualizzazione e trasformandolo in semplice elemento di sopravvivenza biologica o in strumento di produttività tecnologica.

Con queste premesse, è evidente che il compito di espandere la propria coscienza doconsiderato lo strumento di conoscenza del mondo esterno attraverso i cinque sensi. La prima fase dell'esercizio di disidentificazione allena al distacco del nostro lo dall'apparato biologico che lo riveste, pur accettandone l'importanza per i fini che gli competono.

A livello emotivo è opportuno ricordare che l'aspetto più qualificante dell'uomo è rap-



C. Jamnitzer - J. Ritter - J Hauer Ercole che regge il mondo, Norimberga 1620

po averla liberata, è tutt'altro che facile. Quali i rimedi che la Psicosintesi propone? Distinguiamoli in individuali

Distinguiamoli in individuali e collettivi ed esaminiamo brevemente i primi.

A livello fisico la prima necessità è di ridimensionare l'importanza del corpo, che deve principalmente essere presentato dall'autocontrollo (che non va confuso con l'autocensura) per cui la vita emotiva dell'individuo, includendo gli istinti primari, deve essere posta sotto il suo libero controllo, rifiutando di cadere nell'equivoco, parzialmente creato dalla psicoanalisi freudiana, della sacralità

deali istinti.

Soddisfare in maniera incontrollata, e successivamente incontrollabile, l'aspetto istintivo dell'uomo significherebbe regredire ai primordi della vita sulla terra in cui l'istinto all'autoaffermazione comportava l'uccisione del nemico e l'istinto sessuale la violenza sulla preda. Occorre anche notare che se nel regno animale l'istinto appartiene a tutta la razza, e viene regolato da cicli collettivi, nel regno umano la vita è legata a scelte individuali effettuate tra le molteplici e spesso contraddittorie pulsioni che si agitano nell'uomo.

La seconda fase dell'esercizio di disidentificazione, in cui ci si allena a distaccarci dalle nostre sensazioni e dalle nostre emozioni, e perciò a controllarle, e le varie tecniche di trasmutazione e di sublimazione delle energie psichiche, rappresentano delle valide armi per la conquista dell'autocontrollo.

A livello immaginativo è importante ricordare che l'immaginazione è una qualità psicologica che può essere usata sapientemente per creare la realtà e non solo per compensarla. La Psicosintesi ha, infatti, strutturato parecchie tecniche basate sull'immaginazione guidata (visualizzazione, rêveries e così via) valide per stimolare l'autorealizzazione, basate sulle leggi della psicodinamica per cui ogni immagine contiene in sé un elemento motore.

Occupandoci del livello mentale è opportuno ricordare come la mente sia uno strumento a disposizione dell'uomo e pertanto vada "usata" e non "subita". L'atteggiamento comune è quello che afferma che l'uomo non può fare nulla di fronte ai propri pensieri

in quanto essi arrivano nella mente e basta!

Sarebbe come dire di non poter fare niente se la nostra automobile investe pedoni o sfonda negozi, dimenticandoci che ogni auto per essere usata necessita di un autista attento ed esperto che sappia quidare in ogni momento e in ogni circostanza. A maggior ragione, la stessa necessità s'impone a livello di vita individuale in cui ogni componente psicologica deve essere posta sotto il controllo diretto e costante dell'Io che di volta in volta la dirigerà nella direzione voluta.

La "meditazione psicologica" proposta dalla Psicosintesi è un valido allenamento all'uso corretto della nostra mente.

A livello della volontà dobbiamo precisare che questa è la
principale delle componenti
psicologiche che ci permette
di attuare delle "libere scelte
individuali", e come tale va
esercitata ed allenata come e
più di qualsiasi altra attitudine dell'uomo, rappresentandone la qualità più specificamente umana che permette
si realizzare la nostra vera
essenza.

Per quanto riguarda gli ostacoli creati dall'ambiente, due sono i suggerimenti principali per superarli. Quando si creano morbosi attaccamenti dei genitori nei confronti dei figli, questi ultimi devono cercare di operare un graduale distacco emotivo dai primi, difendendosi al tempo stesso dai loro "strali affettivi". Debbono cioè operare il taglio del cordone ombelicale psicologico che lega l'uomo alla sua matrice e che, non interrotto in tempo, rischia di soffocare il nuovo nato.

Questo distacco dovrebbe inoltre favorire un nuovo tipo di rapporto paritetico tra geni-

tori e figli in cui l'accettazione reciproca esprime una libera scelta di liberi individui.

Per gli ostacoli che la pressione psicologica della società propone a tutti noi, si dovrebbe attuare un'accurata igiene psichica selezionando le informazioni e le suggestioni ed operando delle scelte individuali senza farci plagiare dai condizionamenti di massa. A livello collettivo occorre riproporre una radicale trasformazione dell'attuale sistema educativo ed un nuovo tipo di cultura che siano i presupposti per una nuova società. Parlando dell'educazione, un'osservazione preliminare è che l'uomo è "ciò che pensa". Analizziamo come finora è stata attuata l'educazione. Possiamo affermare che è sta-

re con successo con gli altri, riducendosi pertanto l'apprendimento ad un continuo allenamento della memoria che gli permetta di ritenere tutte le notizie e le conquiste del passato e lo prepari in futuro a formulare nuove idee e nuove conclusioni. Diventa così un adulto che rappresenta una forza e non un intralcio commerciale nell'attuale società consumistica.

La nuova educazione, invece, dovrà principalmente tendere alla creazione di personalità sagge ed armoniche, cioè in grado di controllarsi e che abbiamo come scopo principale quello di collaborare in pace con tutti gli altri esseri umani. La ricerca scientifica dovrà spostare i propri obiettivi dal mondo dei fenomeni a quello dei significati.

Si dovrà comprendere che, come la mente utilizza il cervello come mediatore organico dei suoi propositi, può a sua volta essere utilizzata come organo recettore di impulsi superiori. Questo potrà avvenire attraverso la stimolazione e lo sviluppo metodico dell'intuizione, componente psicologica spesso trascurata.

Un nuovo tipo di educazione dovrà inoltre sviluppare la volontà, intesa come proposito individuale, i cui requisiti fondamentali sono la realizzazione del bello, del giusto e del buono. Dovrà tendere a sincronizzare il ritmo della vita individuale su quello universale, abbandonando l'affannosa ed insensata produttività consumistica che sta travolgendo tutto il genere umano. Si dovrà, in conclusione, considerare l'educazione il periodo di preparazione del giovane ad un futuro ed intelligente inserimento nelle condizioni ambientali già

Sergio Bartoli, medico e psicoterapeuta, è nato a Roma il 27 giugno 1929. Stretto collaboratore di Roberto Assagioli fi n dagli inizi degli anni Sessanta, ha aperto a Roma il primo centro dell'Istituto da lui diretto per molti anni. Sempre a Roma ha organizzato il primo Congresso Internazionale di Psicosintesi. Dopo la morte di Assagioli, nel 1974, ha partecipato intensamente alla vita dell'Istituto, promuovendo la nascita di vari centri di Psicosintesi sul territorio italiano. All'inizio degli anni Settanta, insieme ad alcuni colleghi, ha fondato la S.I.P.T. (Società Italiana di Psicosintesi Terapeutica) ed ha formato, in qualità di didatta, un vasto numero di medici e psicologi alla psicoterapia, professione che per lunghi anni ha portato avanti con particolare talento.

Nel 1979 ha fondato a Città della Pieve, in Umbria, la "Comunità di Psicosintesi", divenuta in seguito "Comunità di Etica Vivente", dove ha condotto instan-cabilmente gruppi di meditazione e di crescita spiritua-le fi no alla sua morte avvenuta il 16 gennaio 2009.

"Credo che il gruppo sia la struttura futura, credo che la nostra coscienza debba diventare coscienza di gruppo". S. Bartoli¹

1) Paola Giovetti – "Roberto Assagioli" Edizioni Mediterranee, pag. 82.

Per far questo appare evidente la necessità di aumentare il nostro "spazio interno" perché la vera libertà è un'esperienza personale e va vissuta prima di tutto dentro di noi. D'altra parte il tipo di vita attuale ci ripropone la necessità di creare un giusto equilibrio tra estroversione ed introversione del nostro apparato psichico.

ta l'arte di sintetizzare tutto ciò che il pensiero umano ha prodotto nel passato e pertanto è stata costantemente "rivolta all'indietro".

L'educazione del bambino consiste principalmente nell'organizzare la sua mente in modo tale da poter assimilare tutte le informazioni che l'umanità ha creduto vere, per permettergli di competeesistenti e non già un periodo d'apprendimento che lo renda successivamente un buon cittadino e un buon genitore.

Elemento indispensabile per far ciò sarà la creazione intorno al bambino di una situazione d'amore altruistico, non limitato cioè a gruppi familiari e sociali. La creazione di un'atmosfera di pazienza e di tolleranza verso tutti gli altri che predisponga più alla collaborazione che non alla competitività e alla critica. La creazione di un'atmosfera di graduale responsabilizzazione e non di arrivismo e sudditanza.

Si dovranno dare ai bambini più spiegazioni possibili di tutte le motivazioni che sono dietro agli eventi, per aiutarli ad arrivare alla comprensione e non all'accettazione dogmatica degli stessi.

Analizziamo ora quella che dovrà essere la nuova cultura

Distinguiamo i valori legati alla civiltà e quelli legati alla cultura vera e propria.

I primi riguardano le masse e la coscienza della specie e rappresentano le reazioni umane ad un determinato periodo storico. I secondi riguardano l'individuo e rappresentano l'interpretazione del mondo oggettivo da parte dello stesso.

La funzione della scuola dovrà essere di custodire la civiltà attraverso gli insegnamenti della scuola primaria e la cultura attraverso gli insegnamenti della scuola secondaria.

A livello universitario dovrà aprire la strada alla ricerca scientifica, superando quanto già fatto ed indirizzandola principalmente nel campo dei significati. La vera cultura deve interpretare le cose migliori del passato solo per

creare le fondamenta di un nuovo sistema, possibilmente superiore al precedente, e deve avere come finalità primaria l'unione di tutti gli esseri umani. Per arrivare a questo nuovo tipo di cultura dovremo partire da alcune premesse indispensabili. La prima è che tutti i libri di testo siano scritti in termini di qiusti rapporti tra gli uomini e

ed alla collaborazione verso tutti e tutto, cercando di eliminarne lo spirito competitivo e di sopraffazione.

Ad un primo periodo d'apprendimento delle informazioni, seguirà un periodo di comprensione in cui si stimolerà l'allievo all'interpretazione dei significati che stanno dietro gli eventi. Seguirà poi il periodo della sintesi, cioè

sfruttamento e sull'aggressione, come avviene attualmente. Sia a livello individuale sia internazionale. Dovrà essere basata sul concetto che ogni individuo va rispettato come tale e non strumentalizzato da un sistema che finisce per annullarlo nel suo significato esistenziale.

Per giungere a ciò, l'uomo dovrà essere aiutato ad uscir fuori del suo assurdo egoismo insegnandogli, fin da bambino, a preoccuparsi più del bene degli altri che del proprio, anche se tutto ciò appare utopistico allo stato attuale delle cose, essendo l'odierna educazione un insieme d'insegnamenti che mirano a fini strettamente egoistici. È l'unica strada da seguire se vogliamo uscire dalla pericolosa china che può portare alla distruzione di tutto ciò che l'uomo ha faticosamente raggiunto fino ad oggi. Per cominciare basterà ricordare che la vita che pulsa in ciascuno di noi è la stessa energia presente in tutti i regni, in tutti i pianeti, in tutti i sistemi solari, e che perciò è indispensabile creare una sintesi tra il particolare e l'universale per afferrare il significato dell'unità di fronte alla totalità e per armonizzare il piano esistenziale individuale in finalità sempre maggiori secondo il prestabilito piano cosmico. Tutto ciò porterà la società futura ad espandere globalmente la propria coscienza e la renderà finalmente sensibile ai veri problemi dell'esistenza, non limitandone l'impegno al solo miglioramento delle condizioni materiali di vita dell'uomo. Vivere, infatti, non è soprav-

Tutto questo discorso ci riporta agli interrogativi fondamentali dell'esistenza ai quali

vivere.

Sergio Bartoli, doctor and psychotherapist, was born in Rome on June 27,1929. Since the very beginning of the '60s, he tightly cooperated with Roberto Assagioli and opened the fi rst Centre of the Istituto di Psicosintesi (Institute of Psychosynthesis) in Rome for which he was responsible for a long period of time. Here he organized the first International Congress of Psychosynthesis. When Assagioli died in 1974, for a long time he went on to give his contribution and support to the life of the Institute, by promoting the foundation of a number of centres of Psichosynthesis all along Italy. Early in the '70s, together with other colleagues, he founded the S.I.P.T (Italian Society of Therapeutical Psychosynthesis) and trained, as a teacher, a large number of doctors and psychologists on psychothe-rapy. He performed such activity for a long time with noti-ceable talent. In 1979, in Città della Pieve, Umbria, , he founded the "Comunità" di Psicosintesi" (Psychosyntesis Community) that, subsequently, has been named "Comunità di Etica Vivente" (Community of Living Ethics . He untiringly managed groups of meditation and spiritual growth up to his death, that occurred last January 16, 2009.

"I do believe that the Group is the future structure, I do believe that our conscience has to become conscience of Group". S. Bartoli

non secondo glia attuali punti di vista nazionalistici e separativi. Essi dovranno, prima di tutto, insegnare il valore inestimabile dell'individuo ed il rapporto che lega l'individuo stesso a tutto il cosmo. Dovranno quindi sottolineare la responsabilità dell'uomo verso tutto ciò che lo circonda nei vari regni di natura, e dovranno stimolarlo all'amore

della scoperta di come il particolare si adatta al generale e in esso avverrà la trasformazione del pensiero individuale in termini mondiali.

Tutto questo sarà l'indispensabile preparazione ad un nuovo tipo di società che dovrà essere basata sulla giusta organizzazione e sulla collaborazione di ciascun popolo e fra tutti i popoli, piuttosto che sullo non abbiamo ancora trovato risposta e cui dovremo inevitabilmente rispondere.

Possiamo concludere con una frase orientale che afferma: "Occorre liberarci da noi stessi per conquistare noi stessi".

1) R. Assagioli Lo sviluppo transpersonale Ed. Astrolabio

Obstacles to the expansion of the conscience

An oriental statement says: " It is necessary to get rid from ourselves in order to conquer ourselves"

This dense article goes back over all the obstacles to the expansion of the conscience and what Psychosynthesis suggests as support to overcome these ballasts which represent a very heavy luggage to be carried on.

Strong constraints appear along the way of the human being we can schematize into five groups: "historical" constraints, that is related to the journey of the human race from its appearance up today (Collective Unconscious); family/genetic constraints; pre-natal constraints that influenced the psychical apparatus of the fetus during the period of gestation; post-

natal constraints (family, scolastic, religious education) at finally the energetic element, the I and the Self.

The human psyche may be considered the meeting among the collective, the personal and the superior unconsciuos, the Self. The result of such meeting is represented by a Selfconsciuosness or I and the esistential task may be synthetized as a progressive identification between I and Self.

It is a journey full of obstacles that vary according to individuals and various periods of their life.

You can find obstacles at physical level represented by a partial or total identification with the physical body; at emotional level, identification in roles and functions that the man must performs. At mental level major obstacles come

from false ideals that a certain kind of education and culture suggest to us. In the field of will, the major obstacle to the expansion of the conscience come from the habit of "let us live". This is a kind of obstacle that the individual finds within himself but, as the same individual lives in a collectivity, he is involved in environmental factors as family (authority, gratitude and affection blackmails) or simply, being submerged by what Assagioli calls the "psychical smog", that is the whole of all the suggestions of the mass media, often he is addressed towards goals and interests tha are not existentially connected to him.

What solutions Psychosyntesis propose? At physical level, the first necessity is to see in the right perspective the importance of the body. At emotional level, the most qualifying aspect of the man is represented by the self-control (that is not self-censure). Further, it underlines the importance of the imagination function that can be wisely ma-

naged in order to create the reality and not only to compensate it.

The mind too, it is appropriate to r emember how is a tool at the man disposal and, therefore, "used" and not "suffered".

At level of will, this is the main psychological component that allows us to put in action "free individual choices" and it must be exercised and trained more than any other man attitudes. As far as external obstacles are concerned, an accurate psychical hygiene might be put in action by making a selection between information and suggestions, and by increasing our "internal space".

The life pulsates inside all of us and it is the same energy that is present in all kingdoms, planets and solar systems. Therefore, it is vital to create a synthesis between the particular and the universal in order to grasp the meaning of the unity in front of the totality, just to harmonize the individual and the cosmic plans.

La redazione ha deciso di pubblicare due articoli dello stesso autore in quanto idealmente collegati.

- Il mondo che cambia, il mondo che ci cambia
- Lo spirito della sintesi

The editing has decided to public two articles of the same author because ideally connected.

The world that changes, the world that changes us
The spirit of synthesis

Daniele De Paolis

IL MONDO CHE CAMBIA, IL MONDO CHE CI CAMBIA

Da qualche anno sempre più spesso mi capita di interrogarmi sui tempi che viviamo e, con gli anni che passano, di cogliere sempre maggiori differenze tra le caratteristiche dell'oggi rispetto a ieri. Cerco di farlo non con la nostalgia del passato, quasi del "piccolo mondo antico" ma, da psicosintetista, da un lato cerco di collaborare con l'inevitabile, dall'altro mi sforzo di cogliere il valore del nuovo e delle sfide del nostro tempo.

Sfide che ho raggruppato, a modo mio, così:

- 1) SOCIETA' MULTIETNICA (problemi razziali, confronto con la diversità, difficoltà di integrazione etc.).
- 2) SCENARI DI GUERRA E TERRORISMO (spettro della

THE WORLD THAT CHANGES, THE WORLD THAT CHANGES US

More and more often, I happen to wonder about the time we live in, and, with the passing years, to catch more and more differences between today's and yesterday's peculiarities. I try to avoid feeling nostalgia for the past, for the "little old world", but, as a psychosynthetist, on the one side I try to cooperate with what is inevitable, on the other I try to seize the value of what's new and the challenges of our time. I grouped such challenges as follows:

MULTIETNYC SOCIETY (racial problems, confronting with diversity, difficulties in integration, etc.)

SCENARIOS OF WAR AND TERRORISM (the spectre of chemical and bacteriological war, the "psychosis" of terrorist

- guerra chimica e batteriologica, "psicosi" degli attentati, distruzione di simboli a forte identificazione individuale e collettiva).
- 3) ALLARME CLIMATICO (Effetto serra, buco nell'ozono, scioglimento rapido dei ghiacciai, riscaldamento e conseguente desertificazione del pianeta, etc.). A ciò è da aggiungere l' ESTINZIONE sempre più ampia di specie animali per il mutamento delle nicchie ecologiche.
- 4) NUOVI CEPPI DI GRAVI MALATTIE fino all'incubo delle "pandemie" (dalla "vecchia" AIDS, alla Mucca pazza, alla SARS, per non parlare che di quelle rese note).
- 5) BIO-ETICA (esperimenti di ingegneria genetica sempre più estremi; clonazione e creazione della vita in laboratorio, etc.).
- 6) EUTANASIA (dibattiti e scontri politico-religiosi sullo "staccare la spina" a persone in coma irreversibile; il "testamento biologico" etc.).
- CIBI TRANSGENICI, i famosi alimenti OGM e cibi chimicamente alterati. L'ultimo arrivato è il latte cinese.
- 8) GLOBALIZZAZIONE in contrasto con la "localizzazione" e gli effetti del "villaggio globale".
- COMUNICAZIONE IN TEMPO REALE che toglie la possibilità di "assimilare" gli eventi (è come un mangiare in continuazione senza il tempo per digerira)
- 10)MISSIONI INTERPLANETARIE sempre più audaci.
- 11)PROGRESSI
 VORTICOSI DELLA
 FISICA QUANTISTICA
 già responsabili di un "
 cambiamento di paradigma" a partire dai primi
 decenni del secolo scorso.

12)AVANZAMENTO IN PROGRESSIONE

GEOMETRICA DELLA TECNOLOGIA (computer, cellulari, apparecchiature sempre più sofisticate etc.) che provoca effetti ambivalenti: miglioramento della qualità della vita e dipendenza (vedi i casi di black out: abbiamo perso non solo l'abitudine ma anche la capacità di vivere e talvolta sopravvivere senza le nostre macchine tecnologiche).

13)CROLLO DELLE BORSE E INSTABILITA' DELLE ECONOMIE.

attacks, the destruction of strong individual and collective symbols).

ALARM ABOUT CLIMATE (greenhouse effect, the hole in the ozone layer, rapid melting of glaciers, warming and desertification of the planet, etc.) To this, we must add the increasingly large EXTINCTION of animal species, due to the changing of ecological niches.

NEW STRAINS OF SERIOUS DISEASES up to the nightmare of the "pandemiae" (from "old" AIDS, to mad cow, to SARS, to mention only those who have been made known)
BIO-ETHICS (more and more extreme experiments in genetic engineering, cloning, creation of life in laboratory, etc.)
EUTHANASIA (political-religious debates and disputes about "switching off" life-supporting systems to persons in

irreversible coma, the so-called "biological will", etc.)
TRANSGENIC FOODS, the famous GMO foods and chemically altered foods. The latest arrived is Chinese milk.
GLOBALIZATION in contrast

with "localization" and the effects of the "global village".
REAL TIME COMMUNICATION stealing the possibility of "assimilating" events (it is like continuously eating with not enough time to digest).

Increasingly bold INTERPLANETARY MISSIONS.

HEAD-SPINNING PROGRESS OF QUANTUM PHYSICS, responsible for a "paradigm shift" since the early decades of the last century.

GEOMETRIC PROGRESSION IN THE ADVANCEMENT OF TECHNOLOGY (computers, mobile phones, increasingly sophisticated devices, etc.) causing ambivalent effects: improvement in the quality of life and dependence (se.g. in case of blackout: we have lost not only the habit, but also the ability to live and sometimes

survive without our technological machines).
CRASH OF STOCK EXCHANGES AND INSTABILITY OF ECONOMIES.

Because of all this, ours became the era of:

INDIFFERENCE (anaesthesia of feelings caused by the continuous passing from distressing to trivial news, mundane news, as is particularly the case with television: hence an



Sacro Monte di Varese, X^a cappella, XVII secolo, particolare

A causa di tutto ciò la nostra è diventata l'epoca:

- DELL' INDIFFERENZA Anestesia del sentire attraverso il continuo passare da notizie angosciose a notizie futili, mondane, come avviene soprattutto col mezzo televisivo: da qui un "analfabetismo emotivo", in termini tecnici "alexitimia.
- 2) DELL' INCERTEZZA Mancano i punti di riferimento di quell'ormai lontanissimo "piccolo mondo antico" e non si è raggiunta l'unica importante certezza, quella interiore. Da qui l'incremento dei disturbi d'ansia e da attacco di panico che spingono sempre più le persone a ricorrere a cure psicologiche e psicofarmacologiche.
- 3) DELL' IRREALTA', con il prendere sempre più spazio da parte della "realtà virtuale", soprattutto con Internet.
- DELLA BANALITA' e della SUPERFICIALITA' testimoniate soprattutto da troppa "TV spazzatura" e programmi "idiotizzanti".
- DELL'OMOLOGAZIONE come avvilimento dell'originalità di ciascuno e come errata risposta al senso di incertezza e alla confusione, allo smarrimento, al disorientamento
- 6) DEL SONNO DELLA COSCIENZA: sempre più si fa ricorso a meccanismi di rimozione dei sentimenti e di negazione degli avvenimenti.
- 7) DEL "MODERNISMO PSICOLOGICO", come chiama la nostra epoca Thomas Moore ¹, affermando, nel suo libro "La cura dell'anima", che "nella vita moderna, dove non c'è quasi più tempo per riflettere, si presume che per la psiche ci siano dei pezzi di ricambio, un manuale di istruzioni e meccanici efficienti chiamati terapeuti".

Ma la nostra è soprattutto un' EPOCA DI CRISI, un' epoca in cui si spaccia per "benessere" quello che è tutt'al più un "ben-avere" pagato a caro prezzo. Un'epoca in cui, come affermano M. Benasayag e G. Schmit ² "la crisi non è più l'eccezione alla regola, ma essa stessa regola della nostra società".

Oggi, un numero sempre maggiore di persone sperimenta senso di vuoto, mancanza di significato, vago senso di depressione, disillusione riguardo a matrimonio, famiglia e rapporti interpersonali, perdita di valori, forte desiderio di realizzazione, fame di spiritualità.

Tutta una serie di meccanismi di difesa si rende necessaria per la sopravvivenza: negazione, rimozione, formazione reattiva (fino all'ottimismo cieco), idealizzazione-demonizzazione, spostamento (fobie e rituali), ricorso al "magico".

Tali difese, intensificandosi e cronicizzandosi, danno luogo a sintomi quali: depressione (e dilagante pessimismo); attacchi di panico (ondate di ansia e paura percorrono l'inconscio collettivo); psicosi reattive; fobie e ossessioni; dipendenza, infantilismo, regressione; disturbi dell'identità; senso di rassegnazione, inutilità, frustrazione.

Ma i momenti di crisi sono formidabili opportunità di crescita e le sopraccennate sfide, se consapevolmente raccolte, si traducono in acceleratori evolutivi, fattori di cambiamento soprattutto interiore.

"emotional illiteracy", "alexitimia" in technical terms).

UNCERTAINTY (we lack the points of reference of the now distant "little ancient world" and we have not yet reached what's really important: interior certainty. Hence the escalation in anxiety disorders and panic attacks that push people to increasingly resort to psychological and psychopharmacologic care.)

UNREALITY, with "virtual reality", especially Internet, taking more and more space.

TRIVIALITY and SUPERFICIALITY testified for, above all, by too much "junk TV" and "idiotizing" programs.

OMOLOGATION as debasement of the originality of each of us and as wrong answer to the feeling of uncertainty, confusion, loss, disorientation.

SLEEP OF CONSCIENCE: we make an increasing use of mechanisms for the removal of feelings and the denial of events

"PSYCHOLOGICAL MODERNISM" as our age is named by Thomas Moore, who states in his book "Care of the Soul", that "in modern life, where there is almost no time left to think, it is assumed that for the psyche there are spare parts, a user manual and efficient mechanics called therapists."

But our time is primarily a TIME OF CRISIS, a time when it is sold as "well-being" what is at best a dearly paid "well-having". An era in which, as claimed by M. Benasayag and G. Schmit in their book "Les passions tristes" (2003), "crisis is no longer the exception to the rule, but the rule itself of our society."

Today, an increasing number of people experiences a sense of emptiness, a lack of meaning, a vague sense of depression, disillusionment about marriage, family and interpersonal relationships, loss of values, strong desire for achievement, hunger for spirituality.

A whole set of defence mechanisms is necessary for survival: denial, removal, reactive forming (up to blind optimism), idealization-demonization, displacement (phobias and rituals), turning to "magic".

These defences, intensifying and chronicizing, give rise to symptoms such as depression (and growing pessimism), panic attacks (waves of anxiety and fear run through collective unconscious), reactive psychosis, obsessions and phobias, addiction, infantilism, regression; disorders of identity, sense of resignation, futility, frustration.

Yet, moments of crisis are tremendous opportunities for growth and the above said challenges, if accepted, turn into evolutionary accelerators and drivers of, especially inner, change.

Viktor Frankl, speaking of his "Will to meaning", said: "Neuroses are not necessarily rooted in a complex of Oedipus (Freud), or in a feeling of inferiority (Adler). They may also have their origin in a spiritual problem, in a moral

Già Viktor Frankl, parlando della sua "Volontà di significato"³, diceva: "Le nevrosi non si radicano necessariamente in un complesso di Edipo (Freud), o in un sentimento di inferiorità (Adler). Esse possono anche avere la loro origine in un problema spirituale, in un conflitto morale o in una crisi esistenziale. La psicoanalisi ha messo in luce la tendenza al piacere, la psicologia individuale la tendenza a farsi valere (volontà di potenza), ma la volontà di significato si radica molto più profondamente nell'uomo, l'uomo si sforza di dare alla sua vita la più grande pienezza possibile di significati".

Questi concetti sono stati ripresi, a distanza di decine di anni, da James Hillman e da Thomas Moore¹: "La grande malattia del nostro tempo – scrive Moore - .è la perdita d'anima. Quando l'anima è trascurata, non si limita ad abbandonarci; essa ricompare in modo sintomatico nelle ossessioni, nelle dipendenze di ogni genere, nelle forme di violenza e nella perdita di significato".

Certamente la frustrazione esistenziale è sempre esistita, ma nel passato gli uomini che ne soffrivano non andavano a cercare il medico, bensì il sacerdote.

Tuttavia il disorientamento ha valore perché ci costringe

a interrogarci, porci domande "dove sono nella mia vita?" dovrebbe chiedersi ciascuno di noi secondo Buber⁴. Soprattutto a porci le solite, famose domande: da dove vengo? chi sono? dove vado? che senso ha la vita?

Infatti, quanto meno l'uomo sa che scopo dare alla sua vita, tanto

più ne accelera il ritmo: "non ho alcuna idea di dove sto andando, ma cerco di arrivarci il prima possibile!".

Il disorientamento ci costringe, altresì, a "ri-finalizzare", esige un "ri-orientamento": questo è il punto principale.

E' il valore della crisi, il valore insito in ogni crisi per cui appunto la persona si interroga, revisiona la propria scala dei valori, la scala delle priorità e analizza scelte e motivazioni. E' in fondo un fermarsi e "fare il punto", come suggerisce Rudolf Steiner⁵: "Procurati momenti di calma interiore, e in quei momenti impara a distinguere l'essenziale dal non essenziale".

Ed "essenziale" è non il poco ma ciò che attiene all'essenza, al nostro io profondo.

In maniera pressoché analoga Anthony De Mello⁶ propone questa meditazione: "Immagino di ritirarmi in un posto solitario per regalarmi un momento di solitudine, perché quello è il tempo in cui vedo le cose come sono. Quali sono le cose insignificanti della vita che la mancanza di solitudine ha indebitamente ingrandito? Quali sono le cose realmente grandi alle quali dedico troppo poco tempo?".

Il nostro vero essere è il grande assente sulla scena della

conflict or in an existential crisis. Psychoanalysis has shown a tendency to pleasure, individual psychology a tendency to assertion (will to power), but the will to meaning is much more deeply rooted in man; man tries to give to his life the greatest possible fullness of meanings".

These concepts have been taken into consideration again, after dozens of years, by James Hillman and Thomas Moore: "The great disease of our time - Moore writes - is the loss of soul. When the soul is neglected, it not only abandons us; it reappears symptomatically in obsessions, in dependencies of any kind, in the forms of violence and loss of meaning."

Of course existential frustration has always existed, but in the past people who suffered of it did not go to a doctor, but to a priest.

However, confusion has a value because it forces us to ask ourselves questions (according to Buber we all should ask to ourselves "Where am I in my life?") Above all, the usual, famous questions: Where did I come from? Who am I? Where am I going? What is the meaning of life?

In fact, the less we know the aim to give to our life, the more we accelerate our pace: "I have no idea where I'm going to, but I try to get there as soon as possible."

Disorientation also forces us to "re-target", it requires a "re-orientation": this is the main point.

It is the value of crises, the value inherent in every crisis, which precisely forces us to question ourselves, to review our own scale of values, our scale of priorities, and to analyze our choices and motivations. It is a question of stopping and "taking stock" of the situation, as suggested by Rudolf Steiner: "Get moments of inner calm, and in those moments learn how to distinguish the essential from the non-essential"

And "essential" does not mean "little" but is what attains to the essence, to our deep self.

In an almost similar way Anthony De Mello suggests this meditation: "I imagine I retire to a lonely place for a moment of loneliness, because then I see things as they really are. What are the trivial things of life that the lack of solitude has unduly magnified? To what really great things I dedicate too little time?"

Our true being is absent from the stage of life. In its place a false self has been creating, an existential replicant or a "photocopy" that identifies itself in the conventional rituals we receive through TV, press, media, Internet, etc. We have abdi-



vita. Al suo posto si è venuto costituendo un falso sé, un replicante esistenziale o una "fotocopia" che si riconosce nei rituali convenzionali che ci arrivano tramite TV, stampa, mass media, Internet etc.

Abbiamo abdicato alla nostra nota specifica e al nostro autentico sentire e quasi sempre le cose che desideriamo non sono le nostre vere aspirazioni.

Un denominatore comune in tutti i tipi di disagio è la mancanza di sintesi (vedi articolo che segue) cioè l'essere scomposti, l'essere divisi, l'essere una molteplicità che non ha un centro unificatore.

Lo strumento per trasformare la fatica del vivere in fatica evolutiva è la volontà. Una volontà di sintesi, una volontà creativa, una volontà di significato (per dirla con Frankl). Perché una crisi di valori crea malessere? Perché un valore funge da centro unificante e favorisce la sintesi, l'integrazione, l'armonia. Perché la fede, qualunque vera fede, crea benessere, fa uscire dal disagio? Perché, appunto, funge da elemento di sintesi. E lo stesso potremmo dire di un ideale: "Col reale si vive, con l'ideale si esiste. La differenza? L'animale vive, solo l'uomo esiste".

Il disagio esistenziale è sempre esistito, ma non è que-

sto il problema... anzi il disagio è spesso un elemento di sprone, è un "attrezzo ginnico" nella palestra della vita, è un acceleratore evolutivo. Viviamo la vita tra sfide, "provocazioni" e "vocazioni" e il problema è che c'è troppo narcisismo, un narcisismo così diffuso da non essere etichettato come

66 La luce è il filo d'oro che costruisce l'infinito e porta in manifestazione gli eventi predestinati. Nasce dalle fonti più pure della vita e dissolve ogni granello di male. Nell'uomo accende la volontà cosmica e lo rende strumento di bene per l'umanità.

patologico. Anche la persona che aspira all'autorealizzazione rischia di essere troppo centrata su se stessa.

Secondo V. Frankl il raggiungimento dell'autorealizzazione è da intendersi come falsa prospettiva. Egli scrive infatti: "Il significato da dare alla nostra vita non risiede nell'appagamento e nella realizzazione di se stesso, anche se ai nostri giorni queste espressioni sono divenute degli slogan; al contrario l'uomo non è fatto per appagarsi e realizzarsi! Se è vero questo – che l'appagamento e l'autorealizzazione hanno un posto nella vita umana – essi non possono essere conseguiti se non "per effectum", e non invece "per intentionem". Solamente nella misura in cui ci diamo, ci doniamo, ci mettiamo a disposizione del mondo, dei compiti e delle esigenze che a partire da esso ci interpellano nella nostra vita..... noi ci appagheremo e realizzeremo ugualmente noi stessi". Concetto, questo, espresso efficacemente da Martin Buber nel suo libro "Il cammino dell'uomo": "Quando rabbi Hajim di Zans ebbe unito in matrimonio suo figlio con la figlia di rabbi Eleazaro, il giorno dopo le nozze si recò dal padre della sposa e gli disse: 'O suocero, eccoci parenti, ormai siamo così intimi che vi posso dire ciò che mi torcated our specific note and our genuine feelings, and almost always the things we want are not our true aspirations.

A common denominator in all kinds of uneasiness is the lack of synthesis, that means being upset, divided, a variety without a unifying centre.

The instrument for transforming the fatigue of living in evolutionary fatigue is will, a will to synthesis, a creative will, a will to meaning (in the words of Frankl).

Why does a crisis of values create discomfort? Because values act as unifying centres and promote synthesis, integration, harmony. Why does faith, any true faith, create well-being, drive out of discomfort? Because, indeed, it acts as an element of synthesis. The same could be said of an ideal: "The real makes us to live, the ideal makes us to exist. What's the difference? Animals live, only men exist."

Existential discomfort has always existed, but that's not the question.... indeed discomfort is often a stimulus, is a piece of "gymnastics equipment" in the gymnasium of life, is an accelerator of evolution. We live our lives among challenges, "provocations" and "vocations" and the problem is that

there is too much narcissism, a narcissism so widespread that it is not labelled as pathological. Even those who aspire to self-fulfilment are likely to be too focused on themselves.

According to V. Frankl, achieving self-fulfilment is a false perspective. In fact he writes: "The meaning to give

to our lives does not lie in achieving satisfaction and selffulfilment, even though in our days these expressions have become slogans; on the contrary, man is not made for satisfaction and fulfilment! If this is true - that contentment and self-fulfilment have a place in human life - they can only be achieved "per effectum", not "per intentionem". Only to the extent that we donate ourselves, that we devote ourselves to the world, to the tasks and needs that from it challenge us in our lives..... we shall realize and satisfy ourselves." This concept is effectively expressed by Martin Buber in his book "Der Weg des Menschen (The Journey of Man)": "When rabbi Hajim Zans married his son with the daughter of rabbi Eleazar, the day after the wedding he went to the father of the bride and said: 'O father-in-law, we are a family, now we are so close that I can tell you what haunts my heart. You see I have white hair and beard and I have not yet done penance!' 'Ah, father-in-law - rabbi Eleazar answered - you only think of yourself. Forget about yourself and think of the World."

It is important to transform the lamentations about the evils

menta il cuore. Vedete: ho barba e capelli bianchi e non ho ancora fatto penitenza!'. 'Ah, suocero - gli rispose rabbi Eleazaro – voi pensate solo a voi stesso. Dimenticatevi di voi e pensate al mondo!" ".

E' importante trasformare le lamentazioni sui mali della nostra epoca (prassi che risale alla notte dei tempi) in un'assunzione di responsabilità nei confronti della vita, e piuttosto che parlare di crisi di valori, parlare del valore della crisi.

Roberto Assagioli⁷ diceva: "Non trovare difetti, cerca rimedi: di lamentarci siamo capaci tutti!".

La Psicosintesi ci esorta a ritrovare la strada e ci indica come procedere in un cammino che parte dalla conoscenza di sé, passa attraverso la padronanza delle proprie funzioni psichiche per giungere al cambiamento, che significa soprattutto esprimere se stessi e "diventare ciò che si è". Si tratta, allora, di un "viaggio da qui a qui", per "disseppellire il tesoro sotto la stufa di casa nostra" come recita un vecchio racconto chassidico.

Nel linguaggio della Psicosintesi possiamo dirlo così: finché siamo vissuti dalle nostre molteplici parti, siamo confusi, disorientati, contraddittori, volubili, tentennanti come ben dimostra la storiella dei 10 matti che hanno attraversato un fiume: essi si disperano perché chiunque inizia a contare quanti sono approdati alla riva opposta ne conta 9. E il decimo, è forse annegato!? In realtà ciascuno contava gli altri ma ometteva se stesso. Una storiella simile è riferita ancora una volta da Buber guando parla del Golem, una sorta di scemo del villaggio che ogni mattina non riusciva a trovare i vestiti. Decise allora di annotarsi su un foglio il posto in cui metteva i suoi abiti per cui, la mattina al risveglio, presa la lista cominciò a indossare tutti i suoi panni ma un dubbio comunque lo prese; si chiese: ed io, dove sono?

Riorientarsi significa in primo luogo che dobbiamo puntare la bussola nella direzione della nostra interiorità, o anche cercare la bussola dentro di noi: metterci in ascolto delle indicazioni interiori, del tenue messaggio dell'anima, un sussurro talvolta, piuttosto che degli eventi esteriori.

Essere quindi quidati dall'interno.

of our time (a custom that dates back to the dawn of time) into an assumption of responsibility towards life and to talk about the value of crises rather than talking about a crisis of values

Roberto Assagioli used to say: "Do not look for faults, but for remedies: anybody is capable to complain."

Psychosynthesis urges us to find our way again and shows us how to advance on a journey that starts from self-knowledge, passes through the mastery of our psychic functions and finally achieves change, which means expressing ourselves and "becoming what we are". It is a trip "from here to here", to "dig up the treasure from under the home stove" as told in an old Chassidic story.

In the language of psychosynthesis it can be expressed like this: as long as we are driven by our many parts, we are confused, disoriented, contradictory, volatile, hesitant as shown by the story of the 10 madmen who crossed a river: they are desperate because whoever counts how many of them have come to the opposite bank, only counts nine. What about the tenth, did he perhaps drown? In reality each counted the others but omitted himself. A similar story is reported by Buber when he tells of the Golem, a kind of village idiot who, every morning, could not find his clothes. He decided to write down on a sheet of paper the place where he laid his clothes; when he woke up in the morning, he took the list and started putting on all his clothes, yet a doubt assailed him; he asked himself: and I, where am I?

Reorienting ourselves first of all means that we have to aim the compass in the direction of our inner life, or even that we have to look for the compass within ourselves; to listen to our inner guidance, to the faint message of the soul, sometimes just a whisper, rather than to external events.

- 1) Thomas Moore "La cura del'anima. Comprendere e valorizzare ogni esperienza della vita quotidiana" Ed. Frassinelli
- 2) M.Benasayag e G.Schmit "L'epoca delle passioni tristi" Ed. Universale Economica Feltrinelli
- 3) Viktor Frankl " Alla ricerca di un significato della vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia" Ed. Ricerche Mursia
- 4) Martin Buber "Il cammino dell'uomo" Ed. Qiqajon Comunità d Bose
- 5) Rudolf Steiner "L'iniziazione" Biblioteca Antroposofica Milano
- 6) Anthony de Mello " Alle sorgenti . Esercizi spirituali, oggi". Ed. Paoline
- 7) Roberto Assagioli "L'Atto di Volontà" Ed. Astrolabio

LO SPIRITO DELLA SINTESI

Dal punto di vista macrocosmico la tendenza alla sintesi è un principio universale; dal punto di vista psicologico la riflessione più importante è che ogni malessere è mancanza di sintesi, è disarmonia.

In senso ampio con la parola sintesi ci riferiamo anche ad armonia, equilibrio, integrazione, ordine, accordo, sintonia, sintropia, sinergia, ritmo e ancora: bellezza, accettazione, semplificazione, naturalezza, amore.... evochiamo musica, sfere celesti, sistema solare, atomo, architettura, mandala....e ancora personalità armonizzata, vita, opere d'arte, danza etc.

Ogni malessere, dicevo, è disarmonia quindi assenza di sintesi e, al contrario, sintesi è percezione e sensazione di benessere.

La nostra personalità si forma seguendo un preciso movimento di analisi e sintesi, un processo che vede necessariamente avvicendarsi questi due momenti che rappresentano il "metabolismo esistenziale". Tale processo avviene a tutti i livelli: fisico, emotivo, mentale e spirituale.

C'è costantemente una scomposizione (analisi) e una ricomposizione (sintesi) nel nostro vivere che si arricchisce talvolta di nuovi elementi (nascite) e viene privato talvolta di altri (morti). E ogni volta ci troviamo di fronte al compito di creare la nuova sintesi.

Assagioli ha parlato a buona ragione di sintesi "parziali" e questo per almeno due motivi: intanto è difficilissimo creare sintesi assolute, poi il nostro procedere evolutivo per quanto riguarda la sua infinitezza è necessariamente sempre relativo e quindi parziale.

Questo possiamo constatarlo, in psicologia, nel costituirsi del nostro sentimento di identità che evidentemente cambia nel corso delle nostre stagioni e non potrebbe essere che così: crescere è realizzare sintesi più ampie, inclusive.

Ci sono passaggi in cui è particolarmente difficile e complesso realizzare una sintesi e questi passaggi li chiamiamo "crisi".

La nostra vita è costellata di crisi che somigliano, per tutti noi, a veri e propri appuntamenti esistenziali ineluttabili: vedi la nascita, l'adolescenza, il pensionamento etc. Altre sono causate da eventi accidentali, ma anche questi di esperienza comune, come le perdite siano esse causate da un lutto o dalla cessazione di un lavoro, o dal sopraggiungere di una malattia o infermità.

Ma ogni crisi è un'opportunità di crescita. Un'opportunità non una certezza, e dipende se sapremo pervenire alla nuova sintesi, al nuovo equilibrio, se sapremo integrare il nuovo col vecchio, il conosciuto con lo sconosciuto.

La sintesi è intimamente connessa con la creatività perché con la sintesi si pone in essere qualcosa che non esisteva prima e che, come si dice, non è la semplice sommatoria delle parti.

Nella pratica della psicoterapia psicosintetica la sintesi è "meta" e "mezzo".

THE SPIRIT OF SYNTHESIS

From the macrocosmic point of view, the trend towards synthesis is a universal principle; from a psychological point of view, the most important consideration is that any discomfort is a lack of synthesis, is disharmony.

In a broad sense, with the word synthesis we also refer to harmony, balance, integration, order, agreement, harmony, sintropy, synergy, rhythm and also: beauty, acceptance, simplicity, naturalness, love.... we evoke music, the celestial spheres, the solar system, the atom, architecture, mandala.... and also harmonized personality, life, art, dance and so on.

Any discomfort, as I said, is disharmony and therefore a lack of synthesis and, on the opposite, synthesis is perception and feeling of comfort.

Our personality grows following a precise motion of analysis and synthesis, a process that necessarily alternates these two moments, which represent "existential metabolism". This process takes place at all levels: physical, emotional, mental and spiritual.

A breakdown (analysis) and a reconstruction (synthesis) constantly occur in our life, that is sometimes enriched by new elements (births) and is sometimes deprived of others (deaths). And, every time, we face the task of creating a new synthesis.

Assagioli spoke with good reason of "partial" syntheses, for at least two motives: firstly it is very difficult to create absolute syntheses, secondly our evolutive progress, with respect to its infinite quality, is necessarily relative and therefore partial.

In psychology, we can see this in the forming of our sense of identity; this obviously changes in the course of our seasons and can only be that way: growing is achieving more extensive, more inclusive syntheses.

Passages occur in which it is particularly difficult and complex to achieve a synthesis; we call these steps "crises".

Our life is scattered with crises, that to us all look like inevitable, existential appointments: for instance birth, adolescence, retirement, etc. Other crises are caused by accidental, commonly experienced events, like losses, caused by a bereavement or by the termination of an employment, by a disease or by an infirmity.

In any case, every crisis is an opportunity for growth. An opportunity is not a certainty, and it is up to us to reach the new synthesis, the new balance, to integrate new with old, known with unknown.

Synthesis is intimately linked with creativity, because through synthesis we give life to something that did not exist before, and that, as they say, is not the mere sum of the parts.

In the practice of psychosynthetic psychotherapy, synthesis is both "goal" and "mean".

Leggere è spalancare finestre

To read is to open windows

Giuliana Pellizzoni

Perché leggere?

Perché leggendo si spalancano finestre sul mondo e sui mondi: questa è davvero forse l'unica ragione per cui vale la pena di leggere, e leggere tanto. Perché ogni volta che noi leggiamo ci si spalanca dinanzi una finestra, e da questa finestra noi possiamo vedere un mondo, magari già abbastanza noto, oppure totalmente sconosciuto.

Ci appaiono mondi esteriori (geografici, storici, sociologici, scientifici) e mondi interiori (filosofici, psicologici, spirituali, artistici). Questi mondi, leggendo, si toccano, si sovrappongono, si trasfigurano l'uno nell'altro.

Dovremmo leggere perchè il nostro vocabolario, non solo dal punto di vista linguistico, si gonfia e si espande, ovvero il vocabolario della vita si arricchisce in modo profondo, sostanziale.

Leggere, alla fine, arricchisce il nostro essere, e lo fa in modo inaspettato, senza clamori, senza riempirci d'oggetti inutili, senza costringerci a porre il nostro tesoro in nessuna banca, cercando solamente in noi uno spazio di silenzio e di stupore.

Perché la lettura ci permette di incontrare un'altra persona, un'altra mente, un altro cuore, altri pensieri.

Leggendo si coltivano qualità senz'altro psicosintetiche: prima fra tutte la pazienza e la costanza. Perché leggere è faticoso, perché servono pazienza e costanza per seguire il percorso che l'autore ha preparato per noi lettori e che c'invita a seguire coi suoi tempi e i suoi modi di scrittura che, in un'alchimia misteriosa, si devono fondere con i nostri modi e i nostri tempi di lettura.

Altra preziosa qualità che impariamo ad allenare è l'ascolto: perché non si può, leggendo, mettere davanti il proprio io, ma è necessario ascoltare, con attenzione, ciò che lo scrittore propone. Leggendo facciamo delle domande, interroghiamo noi stessi che stiamo leggendo e, tramite queste domande, anche l'autore che ci sta presentando i suoi pensieri e sentimenti. E di domanda in

Why read?

Because reading means to open windows on the world: this is perhaps the only reason which makes it worthwhile to read, and read a lot. Because every time we read, a window opens up, and from this window we can see a world maybe already known, or totally unknown. There appears to us external worlds (geographic, historic, sociologic, scientific), and internal worlds (philosophic, psychologic, spiritual, artistic). These worlds, reading, touch each other and overlap one with the other.

We should read because our vocabulary not only from a linquistic point of view inflates and expands, but also because the vocabulary of life enriches us in a profoundly substantial way. In the end reading enriches our being, and it does so in an unexpected way, without clamour, without filling us up with useless objects, without forcing us to bank our treasure, it only makes us search for a space of silence and stupor. Because reading permits us to encounter another person another mind, another heart, other thoughts. By reading one cultivates without doubt psychosynthetic qualities: above all patience and constancy. Because reading is tiring, one needs patience and constance to follow a course that the author has prepared for us readers and we are invited to follow his "tempo" and his way of writing that, in a mysterious alchemy, has to fuse with our ways and rhythm of reading. Another precious quality that we learn is to train our hearing, because one can, reading, put in front of us our "I" in order to listen attentively to that which the author proposes.

By reading we can ask questions, interrogate ourselves on what we are reading and, through these questions we also interrogate the author who is presenting his thoughts and emotions. And from question to question we receive replies,

domanda ci diamo anche delle risposte: risposte ai nostri quesiti più intimi, che riscopriamo tra le pagine del libro che ci sta dinanzi, e risposte ai quesiti posti dall'autore, magari scoprendo che queste risposte sono differenti da quelle che, più avanti, vengono formulare dallo scrittore stesso.

Leggendo possiamo fare ipotesi, possiamo immaginare.

Ben sappiamo che la lettura è uno spazio sconfinato in cui la nostra immaginazione tesse trame alternative a quelle dell'autore, tratteggia e veste personaggi, formula intrecci alternativi, propone finali differenti, unisce e divide i destini, già pensati dall'autore, secondo percorsi soltanto nostri. Leggendo possiamo amare un personaggio o detestarlo, appassionarci alla tematica proposta o

replies to our most intimate queries that we discover through the pages that are in front of us, and replies to what the author is asking—perhaps discovering different questions from those that the author has formulated. By reading we can make hypotheses, we can imagine.

We well know that reading is an unconfined space in which our imagination weaves alternative spells to those of the author, outlines and invests characters, formulates different storylines, unites and divides destinies already decided by the author, according to ways that are only ours. By reading we can love or hate a character, be passionate about the subject proposed, or be bored, hearing the language utilized





sbadigliare annoiati, sentire il linguaggio utilizzato come parte del nostro essere o rimanere smarriti di fronte ad un mondo che non riusciamo a penetrare.

Chi legge non solo conosce più cose, banalmente (motivo, questo, accessorio), ma è più preparato ad affrontare situazioni, ha viaggiato più a lungo e più profondamente d'altri, ha educato la pazienza, la costanza e l'ascolto.

Chi legge sa dimenticare le piccole quotidianità contingenti per immergersi in un mondo alternativo, che non per questo si pone come "fuga" dalla realtà, ma come estensione delle possibilità

as part of our being or remain indifferent in front of a world that we cannot penetrate. Who reads not only becomes aware of more things (an accessory motive), but is more prepared to affront situations, has travelled further and more deeply than others, has educated patience, constance and the art of listening.

Who reads knows how to forget the small daily difficulties in order to emerge themselves in an alternative world, that is not an escape from reality, but an extension of the possibilities of the real. Who reads exercises concentration. Interrogates

del reale.

Chi legge ha allenato la concentrazione. Sa interrogarsi. Fa domande. Propone soluzioni. Fa ipotesi. Immagina, sogna e crea. Non ci stupisca quest'ultima asserzione. La lettura non è mai un'attività passiva.

Attraverso l'esercizio, il libero esercizio, di tutte le attività suddette, ogni volta che noi leggiamo un libro lo ricreiamo insieme all'autore. Ogni volta che un libro viene letto sulla faccia della Terra, tutto il mondo che gravitava attorno all'autore, in virtù della nostra lettura continua a vivere, anzi rivive di vita nuova, si accende di nuovo fuoco.

Il lettore sarà a questo punto senz'altro convinto della bontà, della bellezza e dell'utilità del leggere, caso mai avesse avuto dei dubbi in proposito. Ma sarà ancor più sorpreso nell'apprendere che può vantare degli specifici "diritti di lettura".

Seguendo Daniel Pennac attraverso il suo testo "Come un romanzo", troviamo indicati 10 strepitosi diritti del lettore, ovvero dieci possibilità di lettura, che a tutta prima ci possono anche lasciare stupiti. Anche perché il primo di questi diritti è proprio il diritto di non leggere.

1) Il diritto di non leggere

L'atto dello scrivere è un atto libero. Anche leggere deve essere un atto libero. Pertanto la libertà di scrivere contempla anche la libertà di non leggere. Non si può coniugare il verbo leggere all'imperativo. La lettura non è un obbligo morale, perché si deve leggere per amore, per desiderio, per passione, mai per obbligo. Si può però consigliare, seminare "sassolini" che, passo dopo passo, possono portare l'altro all'incontro con la lettura.

2) Il diritto di saltare le pagine

Leggere è una libera scelta, un esercizio del piacere della scoperta. Quindi possiamo saltar le pagine per evitare che altri facciano per noi delle riduzioni, delle revisioni, dei compendi senza significato, assumendosi il compito di "pensare" in vece del lettore. La noia che imponiamo a noi stessi nel non saltare pagine è scalzata dalla categoria del piacere, così come la possibilità di saltare le pagine è capacità di godere di quanto desideriamo senza imposizioni.

3) Il diritto di non finire un libro

Abbiamo mille ragioni per abbandonare un libro prima di averlo terminato: la sensazione di averlo già letto, la noia di quel testo, il dissenso rispetto le tesi dell'autore, uno stile che non ci piace, l'obbligo alla lettura, la distrazione, perché siamo innamorati e non riusciamo a seguire le pagine, perché siamo tristi e quella storia ci angoscia... non ultima la sensazione che il testo sia "troppo" in quel momento e si debba lasciare il libro per riprenderlo in altro momento più propizio. Lasciamo che sia la passione e il piacere a guidarci nella scelta, scopriremo cosa ci piace, ma anche cosa e perché qualcosa non ci piace.

4) Il diritto di rileggere

Rileggere è sempre possibile. Vuol dire riprendere quello che non avevamo capito, quello che ci aveva respinto inizialmente, quello che avevamo trovato noioso. Rileggere vuol dire verificare, riassaoneself. Asks questions. Proposes solutions. Makes hypotheses. Imagines, dreams, creates.

Don't be surprised by this assertion. Reading is never a passive activity.

Through the liberal exercise of all the abovementioned activities every time we read a book we recreate it together with the author. Every time that a book is read on the face of the earth, all the world gravitates around the author; by virtue of reading we continue to live or relive a new life which becomes alight with a new flame.

At this point the reader will be convinced of the goodness, beauty and utility in reading, even if he had had previous doubts. But he will be even more surprised to learn that he can take advantage of the specific "Rights of the reader". Following Daniel Pennac in his text Come un romanzo, we find ten resounding rights for the reader, that is ten possibilities to read, that at a first glance may surprise us. Particularly the first rule which is actually the right not to read.

1) The right not to read

The act of writing is a act of freedom. Also reading is an act of freedom. So the liberty to write has to contemplate also the liberty to not read. One cannot turn the verb to read into an affirmation. Reading is not a moral obligation because one has to read for love, for desire, for passion, never by force. One can however suggest, sow "seeds" that step by step, can induce one to read.

2) The right to jump pages

Reading is a liberal exercise in the pleasure of discovery. We can therefore jump pages to avoid that others make reductions, changes, revisions for us without significance, assuming the duty to "think" for the reader. The boredom that we impose on ourselves in not jumping pages is undermined by the category of pleasure, just like the possibility of jumping pages is capacity to enjoy what we desire without impositions.

3) The right not to finish a book

There are thousand reasons to abandon a book before finishing it: the sensation to have already read it, the text is boring, our dissent in respect to the theme, a style we don't like, the obligation to read, we get distracted, we are in love and we cannot follow the lines, because we are sad and the story anguishes us ...and not least the sensation that the text is "too much" in that precise moment and we have to put down the book and pick it up at a more appropriate time. Let us leave the passion and pleasure to guide us in our choice, discover what we like but also why and what we don't like.

4)The right to reread

Rereading is always possible. It means to pick up where we did not understand, where we had refused initially, where we had found it boring. Reread means to verify, savour, taste the pleasure of repetition like a child who asks a hundred times that he be read the same fairy story. Reread so that every time one is enchanted by the same emotion, by the same

porare, gustare il piacere della ripetizione come il bambino che chiede cento volte che gli venga letta la stessa favola. Rileggere per essere ogni volta incantati dalla stessa emozione, dallo stesso pensiero, dalla stessa scoperta che, un giorno, ci ha spalancato una finestra su un mondo straordinario.

5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa

Esiste una letteratura di tipo industriale che ripete temi, personaggi ed intrecci, letteratura che potremmo a suo modo definire "cattiva", cattiva perché opera di semplificazione, opera preconfezionata, fatta di formule prestabilite. Questa letteratura non ci permette di aprire nessuna finestra sui mondi, ma ci costringe a vivere in un cortile di cui conosciamo già tutte le ombre e tutte le luci. Ma c'è anche buona letteratura, fatta di complessità, ovvero di verità, verità distillate dalla mente e dal cuore dell'autore. Inutile, e dannoso, proibire la lettura della prima. Saggio lasciare delle tracce perché si trovi la seconda sul cammino di ciascuno. Pian piano cercheremo uno stile, una storia, dei contenuti, cercheremo compagni di "essere" e non più, solamente, compagni di giochi. Avremo trovato libri e autori, i famosi "amici del cuore".

6) Il diritto al bovarismo

Questo è il primo stato di lettori, la fase "adolescenziale" del leggere, ove ci si innamora totalmente di quanto si è letto: identificazione totale, nervi che vibrano, cuore che si accende, stereotipi che ci avvincono fino a quando non riusciremo a scoprirli per ciò che sono. E' il diritto alla lettura totale e inglobante, fatta di notte sotto le coperte con la pila accesa.

7) Il diritto di leggere ovungue

E chi non ha letto nei luoghi più impensati?! E chi non tiene un libricino nascosto nella sua borsetta o nel profondo della sua tasca?!

8) Il diritto di spizzicare

E' la splendida libertà che ci concediamo di prendere un volume a caso della nostra biblioteca, di aprirlo per un istante e godere di ciò che capita sotto i nostri occhi in quel momento.

9) Il diritto di leggere a voce alta

Un magnifico diritto che viene esercitato raramente, purtroppo. Si legge a voce alta per la bellezza e la meraviglia della parola pronunciata, per la sonorità del suono, perché le parole pronunciate vivono veramente, come fossero di carne e sangue, perché l'intelligenza del testo passa attraverso il suono delle parole da cui scaturisce il loro significato (sì, perché il significato si pronuncia!). Perché, alla fine, leggere è un atto magico e le parole pronunciate sono incantesimi per chi ascolta.

10) Il diritto di tacere

Nessuno può chiederci conto dell'intimità che s'instaura nella lettura e neppure nella scrittura. La libertà di scrivere e di leggere è sottesa dalla libertà di tacere. La relazione tra me e l'autore, a volte, é indicibile e il rispetto di questo silenzio è garanzia della libertà di essere.

thoughts, by the same discovery that one day, a window was opened onto an extraordinary world.

5) The right to read anything

There exists an industrial type of literature that repeats topics, subjects and plots, the sort of literature that we could define "bad", bad because it is a simplified opera, prepackaged, derived from pre-established formulas. This type of literature does not permit us to open any window on the world, but it constrains us to live in a courtyard in which we are well aware of all the shadows and lights. But there is also good literature, made of complexities, that is of truth, truths that are distilled from the mind and heart of the author. It is useless and dangerous to prohibit the reading of the first type. It is wise to leave traces because one finds the second type on our path. Slowly we will look for a style, a story, contents, we will search for companions of "being" and no more only play companions. We will have found books and authors, the famous "friends of the heart".

6) The right to bovarism

This is the first stage of being a reader, the adolescent phase, where one is completely in love with what one reads: total identification, vibrating nerves, accelerating heart rate, stereotypes that enthral us so that we are not able to discover who they are really. It is the right to total and enclosing reading, done at night under the blankets by the light of a torch.

7) The right to read anywhere

Who has not read in the most unthinkable places? Who doesn't keep a little book hidden in their bag or deep down in their pocket?

8) The right to take a peek

This is the splendid liberty to pick up a volume by chance in the library, to open it for a glance and enjoy reading what is under our eyes in that moment.

9) The right to read aloud

A magnificent right that is exercised rarely unfortunately. One reads aloud for the beauty and wonder of the words being pronounced, the sonority of the sound so that the words come alive as thought they are flesh and blood, and the intelligence of the text passes through the sound of the words from which derives their significance (yes, because the significance is pronounced!). Because in the end reading is a magic act and the words are spells for those who listen.

10) The right to remain silent

No one can ask us to account for the intimacy that is established in reading or writing. The liberty to read and write also implies the liberty to remain silent. The relationship between oneself and the author is at times inexpressible and the respect for this silence is guaranteed by the liberty of being oneself.

Le radici del cielo: origini e destino

The roots in the si origins and destin

Stefano Pelli

Il tema del patrimonio, insieme a quello degli archetipi, si fa sempre più attraente e stimolante nel momento storico che viviamo. La quasi totale scomparsa dalla nostra società di momenti rituali che diano senso al nostro "qui e ora" o, meglio, la scomparsa di riti di passaggio che abbiano la capacità di consegnare in senso evolutivo ruoli e significati identitari, atti a celebrare una qualche promessa di futuro, è il segno di un cambiamento che invece sembra volerci uniformare, omologare e spesso addirittura schiacciare nell'unico ruolo "bifronte" di consumatori e..... consumati.

Ecco allora che il pater si riaffaccia proprio nel momento della rinnovata necessità personale e collettiva di ereditare, di ricevere in dote tutti quei beni culturali, sociali e spirituali che concorrono a formare il modello iniziale archetipico, il patrimonio appunto, dal quale derivano tutte le "cose sensibili" (o anche "oggetti dei sensi" come il suono, l'odore, la forma, il tatto, il sapore, secondo la Bhagavad-Gita), che appaiono quindi come semplici copie, come ci narra già la filosofia tardo ellenica di Platone.

Mai come oggi la sfida creativa dell'Umanità verso il futuro ha bisogno di nutrirsi di significato, di una Realtà più reale di tutte le cose, di tutte le merci, di tutti i modelli che riducono a "cosa" l'individuo.

Per questo il tema del patrimonio si ripropone come inizio ma anche come fine, finalità all'interno del ciclico procedere dell'esistenza umana: ciò da cui si proviene e quindi da riscoprire procedendo a ritroso verso le origini, e ciò a cui si tende, cioè da ricercare nello svolgersi del nostro destino umano e personale. Come ci ricorda il saggio Lao-tzu: "Il figlio ha bisogno del padre per avere accesso alla sua fonte, e il padre ha bisogno del figlio

per avere accesso al futuro e all'infinito" (da: Il libro degli insegnamenti di Lao-tzu, Thomas Cleary, Edizioni Mondadori). Dal punto di vista psicologico è Jung, per primo, a dirci che: "le nostre anime, come i nostri corpi, sono composte di elementi

individuali che erano già presenti nella catena dei nostri antenati.

La "novità" della psiche individuale è una combinazione variata

The theme of heritage, together to that of archetypes, is getting more and more attracting and stimulating in the hystorical moment we are living.

The almost totally loss of ritual events that can give sense to our " here and now" or , to better say, the loss of ritual passages that can have the ability to give in an evolutive sense rules and identity meanings, to celebrate some promises of future, is the sign of a change that seems to make us all the same and smash in only one bifront rule of consumers and... consumed.

Here comes then the "pater" just in the moment in which comes the personal and general necessity to inherit, to have the gift all those cultural gifts, social and spirituals that form the initial archetypical model, the "heritage", from which come all the " sensible things" (or " objects of sense" such as sound, smell, form, touch ,taste as it is said in the Bhagavad-Gita), that appear as simple copies, as the Platone's philosophy tells.

Never as today the creative challenge of Umanity towards the future needs to have meanings, of a Reality more real than all the things, all the goods, all the models that makes the individual a thing.

For this reason the theme of "heritage" suggest a beginning but also an end, the meaning inside a cyclic path of the human existence: from which everything comes and therefore to discover going back to the origins, and thing to which we go to, that is to find out unfolding our human and personal

As Lao- tzu reminds us: " The son needs the father to have access to his font, and the father needs his son to have access to the future and infinite" (from: The book of teaching of Lao-tzu, Thomas Cleary, Mondadori Ed.).

From a psicologycal point of view Jung first said that: "our souls, as our bodies, are made of individual elements which all'infinito di componenti antichissime".

E ancora aggiunge: "Quanto meno capiamo che cosa cercavano i nostri padri e i nostri antenati, tanto meno capiamo noi stessi, e ci adoperiamo con tutte le nostre forze per privare sempre di più l'individuo delle sue radici e dei suoi istinti, così che diventa una particella della massa, e segue solo ciò che Nietzsche chiama "lo spirito di gravità" (da Carl Gustav Jung – Ricordi, sogni, riflessioni raccolti ed editi da Aniela Jaffè).

Qui è evidente la concezione evoluzionistica di Jung, in qualche modo da "geologia psichica", che affida alla storia individuale, familiare, dei gruppi, delle etnie, della specie (...) i contenuti dell'" anima ancestrale" dell'uomo.

Ma è Roberto Assagioli a proporci un nuovo approccio, sia concettuale sia di pratica sperimentale, quando nella relazione fra la sfera della Volontà individuale e quella della Volontà Universale, sottolinea l'aspetto analogico, cioè l'approccio per analogia che si basa sull'unità essenziale di tutti gli aspetti della Realtà, dal più piccolo aspetto al più grande, approfondendo e superando proprio quello che Jung aveva cominciato ad osservare: la natura spirituale del Sé, liberata però dai contenuti "storici" e archetipici dell'inconscio.

Dice Assagioli: "l'uomo può rendersi conto intuitivamente della sua identità essenziale con la Realtà suprema (...), ma questo non significa che la mente dell'uomo possa afferrare la meraviglia

e i misteri della manifestazione cosmica. Soltanto attraverso una serie di espansioni di coscienza, soltanto raggiungendo stati di percezione sempre più alti, l'uomo può fare gradualmente l'esperienza di alcuni di questi affascinanti misteri" (da L'atto di volontà, pag. 95 Roberto Assagioli, Edizioni Astrolabio). Forse è proprio per questo che l'uomo, fin dall'alba della sua storia, ha ricercato nei simboli la via per "mettere insieme" (da symballein, di origine indoeuropea) vari contenuti e significati del proprio essere, e quindi anche del proprio essere in relazione con la Realtà suprema, per tendere così alla loro riunifica-

Uno dei simboli archetipici più forti, più evocativi, è certamente quello dell'albero cosmico, in quanto rappresentativo di una totalità. Mediante i suoi tre elementi costitutivi (radici, fusto e rami), diventa immagine d'unione del mondo di sotto, del mondo di mezzo e del mondo di sopra, il cielo. Nello stesso modo rappresenta la totalità dal punto di vista temporale, con il fusto in quanto realtà presente, le radici che sprofondano fino al

were already present in our ancestor. The "innovation" in the individual psyche is the infinite combination of very ancient components."

And he adds: "The less we understand what our fathers and ancestor were looking for, the less we understand ourselves, and we try so much to take roots and istints from the individual, so that becomes a part of a mass, and follows only what Nietzsche calls "the spirit of gravity" (from Carl Gustav Jung-" Memories, dreams, meditations" collected by Aniela Jaffe).

We can see here Jung's evolutionistic theory, in a sort of "psychic geology" that entrust to individual, familiar, of groups, of etnies, of species (...)history the contents of "ancestral animus" of man.

But Roberto Assagioli gives us a new conceptual and practical approach, when he underlines the analogical aspect in the relation between the individual Will and the universal Will, that is the analogical approach based on the unit of the all the aspects of Reality, from the smallest to the biggest, deepening and going over just what Jung started observing: Spiritual nature of Sé, set free though from the "hystorical" and archetypical contents of inconscious.

Assagioli says: "man can by intuition understand his essen-

tial identity with the prime Reality(...) but this doesn't mean that human mind can catch the amazement and misteries of cosmic manifestation. Man can gradually make the experience of some of these fascinating misteries only through a series of expansions of consciousness reaching higher and higher levels of perception.

May be this is the reason why man, from the beginning of his history, has looked in symbols the way "to put together" (from symballein indoeuropean origin) some contents and meanings of his own being, and therefore of being in relation with prime Reality, to go towards their reunification.

One of the strongest archetypical symbol, more evocative, is the cosmic tree, because represents the totality. With its three elements (roots, stem, branches), becomes the image of union of under world, middle world and above world, the sky.

In the same way it represents the totality from a temporal point of view, with the stem that is real and visible,, the





cuore della terra e rappresentano un'origine, il passato, e i rami infine che si espandono verso il cielo e rappresentano il divenire, lo svilupparsi. A quest'immagine potremmo aggiungere anche quella del collegamento fra il mondo minerale del sottosuolo. quello animale fra terra e cielo, e quello aereo o spirituale.

La sovrapposizione dell'ovoide assagioliano all'immagine dell'albero tripartito è immediata, anche perché l'albero rappresenta in modo semplice la profonda e misteriosa capacità di trasformazione dell'esistente: assume i succhi e i minerali della terra dal basso e la luce e l'ossigeno dall'alto, trasformando tutto nella sua stessa vita che porta poi i frutti in base alla sua propria natura e specie. Diviene così il simbolo del ciclo di trasformazione cosmica tra morte e vita, in un processo continuo di rinnovamento e rinascita.

L'albero, posto fra la terra e il cielo, è anche considerato l'asse del mondo, con questo suo carattere centrale.

L'albero assiale è piantato al centro dello spazio dove si svolge la Danza del Sole presso il popolo dei Sioux: il wagachun o "albero frusciante" (il pioppo) rappresenta infatti il cammino del popolo che dalla terra si rivolge a "toccare il cielo", ramificando sopra il tetto del mondo, come fra l'altro è anche rappresentato nella tradizione Vedica delle Scritture Indù.

Quindi l'albero come simbolo della conoscenza del mistero della vita e dell'uomo, del suo cammino spirituale, del suo continuo oscillare fra origini e destino.

Da qui l'esigenza di capire il significato "nascosto" dell'albero, poiché l'uomo è dotato del bisogno di conoscere cosa sia la vita. Così, se consideriamo l'albero come mistero possiamo avvicinarci al mistero della vita.

Platone c'invita a capire il "mistero" cambiando il punto di vista, rappresentando simbolicamente l'uomo come un albero rovesciato, con le radici che tendono al cielo e i rami verso la terra.

Anche nella Bhagavad-Gita, nel 1° verso del capitolo 15 ("La Persona Suprema"), il Signore Beato dice: "Esiste un albero baniano (il fico baniano dell'India) le cui radici si dirigono verso l'alto e i rami verso il basso; le sue foglie sono gli inni vedici. Chi lo conosce, conosce i Veda (Scritture)" (da La Bhagavad-Gita così com'è, Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, The Bhaktivedanta Book Trust).

Gli inni Vedici hanno dunque lo scopo di elevare gli uomini, la loro coscienza, dalla radice dell'esistenza materiale verso l'alto.

Le radici hanno, infatti, origine dal pianeta più evoluto dell'Universo, quello di Brahma. Ciò significa che la radice dell'esistenza materiale si dirama dal pianeta più alto verso tutto l'Universo, con innumerevoli rami che rappresentano i diversi sistemi planetari. Le radici sono il principio della manifestazione e i rami la manifestazione in sviluppo.

I frutti di quest'albero rappresentano i risultati delle attività compiute quali la religiosità, lo sviluppo economico, il piacere dei sensi e la liberazione dai falsi modelli e dalle identificazioni.

Ma il fatto è che l'unico albero con i rami in basso e le radici in alto che possiamo percepire come esistente, in questo mondo, è quello che sta vicino ad una distesa d'acqua nella quale si specchia: semplice riflesso di quello vero, autentico, presente solo nel mondo spirituale.

Se Brahma è dunque la radice, allora significa che si trova all'esatta congiunzione dell'albero riflesso con quello Reale, spirituale. Ne consegue che il mondo spirituale e quello materiale formano un cerchio che ha Brahma come centro: 180° del cerchio abbracciano

roots that go underneath to the hearth of earth and represent the past and branches that go towards the sky and represent the things to come, the development.

We could also add to this image the one about the connection between the mineral world of underground, the animal between hearth and sky, and the spiritual one.

The comparison between the tree and the assagiolian ovoid is immediate, because the tree represents in a simple way the deep and mysterious capacity of transforming the existence: it assumes minerals and juices from land and light and oxygen from above, transforming everything in the same life that brings fruits according to nature and species. It becomes therefore the symbol of the cycle of cosmic transformation between death and life, in a continuos proceedings of renewal and rebirth.

The tree, between earth and sky, is also considered the " axis of world", with its central character.

The axial tree is planted in the middle of the place where the Dance of the Sun takes place by the Sioux: the "wagachun" or " whispering tree" represents the path of people who turn to" touch the sky", branching over the roof of the world, as it is also represented in the Vedic tradition of Indu writings. Therefore the tree as a symbol of knowledge of mistery of life and man, of his spiritual path, of his continous swinging between origins and destiny.

From here the need to know the "hidden meaning" of tree, because man needs to know what life is. Therefore if we consider the tree as a mistery we can also approach the mistery of life.

Platone invites us to understand the mistery changing our point of view, representing man as an upside-down tree, with the roots toward the sky and branches towards land.

In the Bhagavad-Gita, first rhyme of chapter 15(The supreme Person), the Blessed Lord says: there is a "banian tree" that has roots towards the sky and branches towards the land; its leaves are the Vedic hymns. Who knows it, knows the Veda. Vedic hymns have the intent to elevate men , their consciousness, from the roots of materialistic existence to a higher level.

Roots have in fact origin from the most evolved planet of the Univers, Brahma's planet. This means that the root of material existence branches from the highest planet towards all Universe, with several branches that represents the different planetar systems.. Roots are the beginning of manifestation and branches are manifestation of developing.

The fruits of this tree represent the results of activities like religiosity, economic development, pleasure of senses and liberation from false models and identifications.

But the matter is that the only tree with roots above and branches under, in this world, is the one close to water in which it reflects itself: a simple reflection of the authentic one that is present in the spiritual world only.

If Brahma is the root, then it means that is at the point of conjuction of the reflected tree with the Real, spiritual one. So the spiritual and material world make a circle that has Brahma as a center: 180° embraces the material world and the other 180° the spiritual one.

il mondo materiale, e gli altri 180° il mondo spirituale.

Entrambi coincidono puntualmente uno con l'altro, si rispecchiano simmetricamente.

Tuttavia il mondo materiale in cui viviamo è temporaneo, perché ogni riflesso non può che essere effimero, talvolta manifestato e talvolta no. L'origine del riflesso è eterna.

L'unico modo per capire questo riflesso ingannevole della realtà sembra essere, allora, quello di ricercare l'origine dell'albero materiale, passando attraverso la ricerca dell'identità di nostro padre, e poi di suo padre, per risalire, attraverso gli antenati, fino allo stesso Brahma, a sua volta generato da Visnu. Così si arriverà a Dio, la Persona Suprema, che è fine e finalità d'ogni ricerca.

Un viaggio verso l'origine, dunque, riscoprendo il nostro patrimonio storico, personale, per giungere al centro del cerchio, alla radice divina del nostro Essere, proprio nel punto di congiunzione tra mondo materiale e mondo spirituale. Il punto dove è possibile affermare pienamente il nostro sì alla Vita, il nostro sì a riconoscere ed accettare nelle nostre origini anche il nostro Destino.

Ancora Jung, parlando di un suo sogno "di svolta", riferisce: "Questo sogno era connesso ad un senso di finalità: in esso vedevo rivelata la mia meta. Non si può andare al di là del centro. Il centro è la meta, e tutto si dirige verso il centro. Grazie a questo sogno capii che il Sé è il principio e l'archetipo dell'orientamento e del significato. In ciò sta la sua funzione guaritrice. Il riconoscerlo per me voleva dire avere una prima intuizione del mio mito personale"

Questa allusione di Jung al Sé come archetipo che orienta e dà significato al nucleo personale dell'identità, ci fa riflettere sul cambio di passo, o meglio, sul salto di livello che Roberto Assagioli propone quando ipotizza un Sé originario, pura energia priva di contenuti, individuale e universale ad un tempo. La dimensione immanente - trascendente di quest'energia spirituale ha la capacità di magnetizzare e di promuovere l'evoluzione delle coscienze, in sintonia con il progetto evolutivo universale.

Per questo il processo d'individuazione, di svelamento del "modello ideale" nel piano della nostra Psicosintesi, quindi all'interno del cammino esistenziale d'ogni essere umano, superando il concetto junghiano di "Sé archetipo degli archetipi", è in fondo l'occasione di agire intenzionalmente con tutte le nostre possibilità e capacità, per consentire al Sé originario di rivelarsi alla luce della coscienza.

E' nell'allenamento a liberarsi dai falsi modelli, nei tempi, nei modi e nelle proporzioni che ci sarà dato di accogliere e di sperimentare creativamente nel corso della nostra vita, che sarà possibile scoprire l'origine e il destino del nostro albero personale, insieme ai suoi frutti e alla sua propria natura e specie.

They reflect symmetrically.

But the material world in which we live is temporary, because each reflex is short-lived, sometimes it comes out some others not. The origin of reflex is eternal.

The only way to understand this deceptive reflex of reality seems to be to look for the origin of the material tree going through the search of the identity of our father, and of his father and so on to reach trough ancestor to Brahma himself who comes from Visna. In this way we'll arrive to God, the Supreme Person, who is the end and aim of every search.

A journey towards origin discovering our hystorical and personal heritage to reach the center of the circle, to the divine root of our Being, just in the point of conjuction between the material and spiritual world. The point where it is possible to affirm totally our yes to life, our yes to recognize and accept in our origin also our Destiny.

Jung said, talking about a clarifying dream he made, "This dream was connected to a sense of finality: I saw in it my goal. We cannot go beyond the center. The center is the point of arrival and everything goes towards it. Thanks to this dream I understood that SE' is the beginning and archetype of orientining and of meaning. Here is the healing function. To recognize it was the the first intuition of my personal myth".

Thinking about this Se', from Jung's thoughts, as an archetype which gives orientation and meaning to the personal nucleus of identity makes us see the higher thought of Roberto Assagioli who made an hypothesis about an individual and universal at the same time Sè, pure energy without contents. This spiritual energy, immanent and transcendent, has the capacity to promote the evolution of consciences, in sinthony with an universal project.

In Psycosithesis the theory of ideal model in the path of each human being, going beyond the concept of Jung about "Sè archetype of archetypes" is the occasion to behave with all our possibilities and capacities, to let the original Sè to reveal itself in the light of consciousness.

We'll discover the origin and destiny of our personal tree, together with its fruits and nature and species, practising in leaving behind our false models, with the times and modalities we'll accept and experiment in our lives.

Bibliografia

Aniela Jaffé, "Carl Gustav Jung – Ricordi Sogni Riflessioni", BUR Carl Gustav Jung, "Il problema dell'inconscio nella psicologia moderna", Einaudi Roberto Assagioli, "L'atto di volontà", Astrolabio Sua Divina Grazia

A.C.Bhaktivedanta Swami Prabhupada, "La Bhagavad-Gita così com'è", The Bhaktivedanta Book Trust Thomas Cleary, "Il libro degli insegnamenti di Lao-tzu", Mondadori

PERCORSI

Frammenti del quotidiano*

Cartoncini suggestivi

Fer sperimentare la tecnica dell'autosuggestione a mezzo di parole scritte a carattere ben visibile ho composto alcune serie di schede, oltre quelle già esistenti nella

psicosintesi.

In una di queste serie, che si compone di sei schede, ho scritto i sei gradi della psicoterapia psicosintetica. In un'altra serie i quindici simboli del superpersonale. In una altra ancora i vertici dei triangoli punteggiati dell'opuscolo: Equilibramento e sintesi

degli opposti.

Le quattro schede che uso questa settimana sono: Volontà, ben visibile nella parete vicino al mio tavolo; Utilizzazione delle energie fisiche e psichiche (Ricostruzione della personalità), espressione innocua o utile, trasformazione; scheffa applicata alla lampada da tavolo; Liberazione, sulla porta dell'armadio, e Ci riuscirai, sulla parete alle mis spalle. Ho collocato alla partte di fronte al mio posto di tavolo uno specchio che stimo utile per esercitarsi nell'arte del sorridere. Ho notato a proposito di queste schede che penetrano insensibilmente con il loro messaggio nel nostro inconscio e danno inizio realmente ad un vero processo che si svolge in forza di esseº Si può paragonare il loro modo di effettuarsi alla suggestione post-ipnotica. Così mi sono trovato a macinare e a rivolgere pensieri che, a poco riflettere, sono fatti parrire dalle schede.

*Originali trovati neli'Archivio Assagioli

LA PREGHIERA del CANE.

O Signore di tutte le creature, fa che l'uomo, mio padrone, sia così fedele verso gli altri uomini, comr io gli sono fedele. Fa che egli sia affezionato alla sua famiglia ed ai suoi amici, come io gli sono affezionato. Fa che egli custodisca onestamente i beni che Tu gli affidi, come onestamente io custodisco i suoi.

Dagli, o Signore, un sorriso facile e spontaneo, come facile e spontaneo è il mio scodinzolare. Fa che egli sia pronto alla gratitudine, come ie sono pronto a lambire. Concedigli una pazienza pari alla mia, che attendo i suoi riztorni senza lagnarmi. Dagli il mio coraggio, la mia prontezza a sacrificare per lui tutto, da ogni comodità fino alla vita stessa. Conzedigli la mia giovinezza di cuore e la mia giocondità di pensiero.

O Signore di tutte le creature, come io sono sempre veramente cane, fa che egli sia sempre veramente uomo.

Amicizia

Giuseppina Vallini

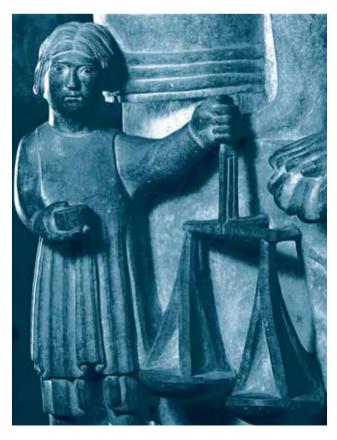
Molte volte mi sono ritrovata a riflettere sul significato di questa parola ed ho trovato molto rispondente il detto "chi trova un amico trova un tesoro".

In tutta sincerità posso ritenermi sotto questo aspetto molto ricca, in quanto, fin dove arriva il mio ricordo, posso vedere il mio cammino cosparso di "tesori" rari ed oggi, con soddisfazione, mi ritrovo con uno scrigno ben fornito.

L'amicizia, come l'amore, ci accompagna per tutta la nostra esistenza anche se cambiano i modi di percepirla. L'amore e l'amicizia sono due parole che hanno la stessa radice AM e vale proprio la pena di soffermarsi su questa combinazione per capire meglio come questi due termini non possono essere disgiunti. L'amicizia è il più bel dono tra spiriti affini e non conta chi si è e da dove si viene. E' un legame speciale che unisce due persone. E' come una carezza di cui non si può fare a meno. Tutti noi abbiamo bisogno di amici veri, proprio come un fiore che necessita della pioggia per aprirsi e mostrare a pieno la sua bellezza. I veri amici si possono incontrare ovunque, compaiono nella vita di ciascuno di noi e ne condividono a tratti l'esistenza. Possono allontanarsi, ma lasciano per sempre le loro impronte sulla nostra anima. Per

me l'amicizia è un sentimento profondo, nato probabilmente con me anche se inconsapevolmente. E' ovviamente un sentimento diverso nelle varie tappe della nostra vita. Nell'infanzia c'è maggiormente l'esigenza di partecipare insieme ai giochi. Nell'adolescenza si scopre l'amicizia e la si assolutizza: la relazione è intensa, totale, caratterizzata da affettività, da simpatia, da solidarietà, da affinità di gusti, di abitudini, di interesse; ci si confidano sentimenti, pensieri, paure, aspirazioni con reciproca fiducia. Proseguendo nel cammino, ci

Benedetto Antelami - Battistero di Parma Settembre, particolare - 1196



si rende conto che, col passare degli anni, cambiano anche gli amici, cambia il concetto di amicizia. Quando i doveri familiari non sono più così pressanti come nel passato e l'attività lavorativa è diminuita, aumenta l'importanza dell'amicizia vera. Si considera la vita con un'ottica diversa e c'è più tempo per lavorare su noi stessi per progredire ed è sicuramente di aiuto prezioso avere vicino un amico vero. L'amicizia non solo dimezza pene e dolori ma vengono raddoppiate gioie e speranza.

Questo sentimento è prezioso come una pianta delicata che va molto curata, concimata, al fine di irrobustirla perché possa diventare un bell'albero che cresca in tranquillità.

L'amicizia non si prefigge di raggiungere scopi, non vuole ottenere nulla: è libera dall'ansia del risultato per cui è molto più libera dell'amore. Questo infatti, nelle sue espressioni più intense della passione (rapporto di coppia, ad esempio) e dell'affettività (rapporto genitori-figli) tende a creare legami, a condizionare, a togliere la libertà.

Nell'amicizia, invece, non vi è nulla che costringe a qualcosa, non vi è la passione dell'amore che lega o lacera, che crea o distrugge, non c'è possessività. Questa passione viene indirizzata verso i canali della simpatia, della cordialità, viene raffinata, diventa più pura, viene innalzata di livello, tramutata in un sentire insieme, in una comprensione amorevole.

La parola IO non si utilizza più. E' solo il tu e il noi che hanno significato. Non c'è più attrazione, ma affinità, ripartizione di esperienza, di stati d'animo. Si è sostanzialmente sulla stessa lunghezza d'onda. E' bello spartirsi ciò che si sa, ciò che si ama, ad esempio assaporare insieme la bellezza di un tramonto, il profumo di un fiore, l'ascolto di una musica e tutto ciò che suscita un sentimento di profonda intimità. Parlarsi, capirsi al di là delle parole, vuol dire scoprirsi diversi di aspetto

e di mente, ma non per questo essere meno legati. L'essenziale è rispettarsi anche nelle cose su cui non si è d'accordo ed essere presenti sia nella buona che nella cattiva sorte. I veri amici amano godere insieme i momenti preziosi che la vita riserva loro, come le piccole cose quotidiane per cui vale la pena di vivere ogni giorno, ed è anche importante osservare ciò che ci circonda attraverso gli occhi di un amico perché così si possono scorgere molte più cose meravigliose che forse non si saprebbero vedere da soli; non bisogna però neppure smettere di guardare con i propri occhi ed ascoltare con il proprio cuore.

E' bello inoltre saper stare insie-

me in silenzio. Stare in silenzio facilita l'ascolto della propria voce interiore per sapere chi veramente siamo. Per concludere direi che l'amicizia è un vero tesoro da tenere ben conservato; c'è solo da stare ben attenti affinché non si trasformi in dipendenza, debolezza, ipocrisia. Occorre essere pronti con attenzione e disponibilità e nei momenti più opportuni ad aiutare, a cogliere ogni occasione per dimostrarsi amichevoli, non solo nelle grandi occasioni, ma anche e principalmente nelle piccole vicende quotidiane. Il vero amico osserva molto ed ha la capacità di intuire ciò che è utile all'anima, più che al corpo dell'altro; abolisce le critiche distruttive e le maldicenze

sostituendole con quotidiani pensieri benevoli e apprezzando quanto di buono l'altro gli sa e gli può offrire. Non sarebbe però un vero e leale amico se non indicasse con sincerità anche gli aspetti meno positivi che talvolta l'amico può presentare, ben sapendo di non suscitare permalosità in quanto queste critiche costruttive sono rivolte con affetto e non con malevolenza, nell'intento di dargli un valido aiuto per la sua crescita esistenziale.



Friendship is the most beautiful gift between similar souls.

It is a caress we couldn't do without.

It doesn't work to reach any peculiar aim, it doesn't want to obtain any goal, it is free from anxiety of the result, and for this reason it is gifted with much more freedom than Love.

In Friendship there is no attraction, but affinity, a sharing of experiences and moods. Our real friends can be our trip companions even for a short period of our life, but nothing will take away from ourselves the depth of this experience.

We can suppose that Friendship is less demanding than other kinds of bonds.

In effect it needs care and devotion, sincerity and respect; it is a feeling as precious as it is delicate, it can leave us as hurt or deceived as totally fulfilled. As time goes by, Friendship becomes an absolutely necessary good, and, if we know how to cultivate it, it will go on war-

ming our day.

Volontà e libertà Le naturali espressioni della specie umana

IV Lezione - 1967

Luce Sannangelantonio

In questa lezione cercherò di mostrare i collegamenti esistenti tra volontà e libertà da una parte, e i meccanismi cerebrali dall'altra. Il cervello umano si differenzia da quello animale per il "quantum" di libertà in esso inscritto. Il cervello dell'uomo è inferiore a quello dell'animale per quanto riguarda la cosiddetta "saggezza istintuale", poiché l'animale è dotato di un cervello istintivo - primitivo ben più ampio (corrispondente al rinencefalo - diencefalo) sul quale poggia tutto il complesso meccanismo delle auto - regolazioni, del chimismo, degli automatismi bio - fisiologici. Questi meccanismo automatici coordinano il corretto comportamento, vale a dire conforme alla natura dell'animale, nel soddisfare i suoi bisogni specifici. Il cervello umano è nettamente superiore a quello animale per l'alta complessificazione delle sue strutture e delle interrelazioni strutturali alle quali si demanda, a

livello corticale, la guida delle funzioni istintive di derivazione animale. Tra parentesi voglio chiarire che per struttura intendo il dato anatomico, statico, mentre per strutturazione la funzione dinamica che elabora la forma mentis. In questa differenza anatomica e funzionale di livelli sta la responsabilità degli atti umani, che possiedono un certo grado di libertà, poiché sono comportamenti personalizzati, tipici come sono della natura dell'uomo. Senza questa libertà la psiche si disumanizza, poiché la capacità del cervello umano è sintesi cerebrale personalizzante. Per intendere bene i meccanismi cerebrali della volontà e della libertà, dobbiamo per un momento riandare al periodo immediatamente precedente alla nascita, ed a quelli perinatale e della primissima infanzia (fino ai cinque anni) che rappresentano le fasi più importanti della vita, anche se i periodi successivi hanno

pure un notevole valore, ma dal punto di vista della formazione del sistema nervoso, un valore minore. La prole umana, si sa, è inetta, vale a dire che alla nascita non ha capacità sensoriali definite e autosufficienti come nell'animale. Noi vediamo, per esempio, che un pulcino nato da poco ha la possibilità di agire come un essere già strutturalmente formato dal punto di vista del sistema nervoso afferente. centrale ed efferente, in altri termini gli stimoli sensoriali sono portati al cervello, qui sono elaborati, si producono delle risposte adattative che sono inviate alle strutture periferiche come risposta coerente allo stimolo. Possiamo anche notare che, più si sale nella scala evolutiva, meno l'individuo appena nato ha la capacità di funzionare autonomamente dalla madre; questo perché più si sale e più nell'animale aumentano quelle caratteristiche che precedono l'alba di una libertà che

avrà poi nell'essere umano il suo culmine. Parlo, s'intende, dell'uomo sano e normalmente sviluppato. L'animale, quindi, alla nascita ha già precostituita tutta la struttura nervosa che lo porterà nelle condizioni di essere autonomo in fretta, mentre nell'uomo la cosa è differente: il sistema nervoso alla nascita è ancora in formazione, esso è una "cera vergine", sulla quale s'imprimeranno le impronte delle esperienze che lo faranno un essere autocosciente. Se il sistema nervoso fosse già strutturato, l'individuo avrebbe una struttura cerebrale che non potrebbe, o molto poco, ricevere le impronte ambientali e culturali (uso questo termine in senso antropologico) che lo rendono un essere umano, vale a dire un essere sociale ed individuale insieme, e questo, unitamente all'ambiente che ha collaborato a formarlo, forgia il suo destino come persona. Le possibilità formative esterne, però, non so-

no illimitate poiché, dal momento in cui le strutture nervose si sono ben costruite, sarà l'individuo stesso autocosciente a volersi costruire. Quest'osservazione ci permette due importanti osservazioni. La prima pone l'accento sulla responsabilità della famiglia e della società, in una parola di quei fattori ambientali che contribuiscono alla salute o alla malattia, mediante le impronte che sono date, in sintonia con le leggi biologiche e psichiche oppure contro le leggi proprie della natura umana, producendo in un caso l'armonia di corpo e psiche e nell'altro caso disfunzione e malattia. La seconda osservazione riguarda il fatto che l'essere umano, giacché è egli stesso che quida le sue azioni, è l'autore in gran parte del suo benessere o del suo malessere, della sua salute mentale, con il consequente effetto sul fisico, e della sua patologia. Affermo che in gran parte egli ne è l'autore, poiché la libertà di cui parlo non è totale, bensì parziale, legata com'è al chimismo e agli automatismi che nell'animale costituiscono gli istinti, e che nell'uomo invece hanno sì un loro peso, che però non giunge ad essere determinante, poiché l'uomo è un essere auto – determinato. L'uomo porta inscritta nel suo cervello la norma morale, che non è gretto moralismo personalistico o ristretto ai gruppi sociali cui appartiene, ma è legge universale che lo inserisce nell'armonia del più vasto cosmo. Tale legge si esprime solo utilizzando la capacità cerebrale corticale che egli possiede in misura maggiore dell'animale (cui consegue una minore ampiezza delle funzioni

B. Luini - "La vergine in trono", particolare - 1523 - Basilica di San Magno - Legnano



istintive), ma soprattutto usando quello che potremmo definire il "super cervello umano" su cui tanto hanno posto l'accento, per esempio, il biologo Jean Rostand e i neurofisiologi. Si tratta di quella zona cerebrale che solo l'essere umano ha sviluppato, nella corteccia prefrontale su cui agiscono alcuni psicofarmaci che, come una "lobotomia" chimica, rendono l'uomo tranquillo. Ed è questa zona prefrontale che l'uomo accetta o rifiuta quando, ascoltando la voce della norma morale interna, si armonizza con la legge equilibrante dei valori morali universali, o invece, disobbedendo a tale norma, si disumanizza. Il destino dell'uomo è di divenire padrone di se stesso, cosciente strumento d'evoluzione, per la propria specie e per le altre. Viviamo in un meravialioso momento della storia umana, un momento d'accelerazione evolutiva, il che però porta al fatto che il tranquillo sviluppo delle caratteristiche fisio - psico - spirituali dell'uomo possono risentirne e portare a risposte anomale o disumanizzanti. L'uomo d'oggi ha un gran bisogno di essere aiutato a realizzare se stesso attraverso quei metodi che sono scaturiti dalle profondità stesse della specie per affiorare in individui che ne hanno raccolto i semi. Determinati uomini e metodi, in altre parole, non nascono a caso, ma rappresentano la risposta al richiamo delle esigenze di quel particolare momento evolutivo che si polarizza su coloro che hanno le caratteristiche innate e coltivate per soddisfarlo. L'uomo d'oggi ha più che mai bisogno di essere aiutato a realizzare se stesso attraverso tecniche adatte a potenziare le qualità intrinseche alla natura umana che vanno risvegliate. tecniche della Psicosintesi non trascurano, anzi pongono l'accento sul valore della volontà, per questo mirano allo sviluppo di essa e là dove è già marcata, ne convogliano la forza verso un utilizzo equilibrato. Tali tecniche sono in armonia con la fisiologia cerebrale umana che, come abbiamo detto, nello svolgersi della spirale evolutiva ha inserito nel suo cervello l'impronta differenziata del suo destino che è d'autocoscienza e volontà. La differenziazione è armonica compartecipazione all'unicità del complesso vita, che non è mai uniforme. Occorre sottolineare che la parola vo-Iontà, per la Psicosintesi, ha un significato differente da quello corrente¹. Bisogna anche rendersi conto che le tecniche atte a risvegliare il "potere" della volontà non sono basate sullo sforzo, ma sulla comprensione della fisiologia della volontà, che necessita sì di costanza, ma non tesa, oserei dire "costanza riposante". Sono tecniche di risveglio e guida della volontà, non solo quelle specificamente chiamate in causa, ma, sia direttamente sia indirettamente, tutte quante. Esse mirano sia all'armonizzazione intra - personale, delle diverse parti

dell'uomo tra loro, sia all'armonia inter - personale, dell'uomo con gli altri, individui, gruppi, mondo esterno, cosmo che sia. Al livello cerebrale viene a svilupparsi la funzione propria della famosa zona prefrontale, sede delle manifestazioni dell'autodominio. in pratica della volontà e della libertà umane. A livello psichico viene a completarsi la natura della persona sana che si attua secondo volontà e libertà nella pienezza della sua verticalità. Questa "ascesa" porta poi a ciò che lo psicologo Maslow definisce "esperienza della vetta"². L'essere umano sano, non nevrotico, ha in sé la tendenza naturale allo sviluppo integrale che giunge fino alle esperienze più alte.

 R. Assagioli, L'atto di volontà – Astrolabio
 A. Maslow, Verso una psicologia dell'essere Ubaldini Editore

Will and freedom The natural expressions of the human species

The human brain differs from the animal one for the "quantum" of freedom that is enscribed in it.

Authomatic mechanisms coordinate the right behaviour of the animal, suitable to satisfy its specific needs. On the contrary, the human brain is strongly superior to the animal one due to the high complexity of its structures.

In the anatomic and functional differences, we find the responsibility of the human actions, which have a certain degree of freedom. Without such freedom, psyche is inhuman.

The more we go up the evolutive scale, the less the just born being has the capacity to work in an autonomous way from the mother.

As a matter of fact, since its birth the animal has already pre-composed its whole nervous structure that will bring it to be autonomous. On the contrary, the man has more "virgin wax" on which he

will impress the prints of the experiences that will make him a self-conscious being.

On such reality, it is grafted the responsibility for the family, the society and those environmental factors which give a contribution to his health or sickness.

The human being leads his actions by himself and, therefore, is the coauthor of his wellbeing or uneasiness.

According to the author, the man has impressed in his brain the moral norm, that it is not a mean moralism, but an universal law that puts him in harmony with the whole cosmos.

The destiny of the man is to become master of himself, conscious tool of evolution for his own species and for the other ones.

Leggere è spalancare finestre sul mondo. Contemplare mondi interiori ed esplorare continenti incontaminati. Leggere è dipanare quelle trame che chi scrive ha intessuto. Leggere è dialogare con tutte le voci del mondo. Leggiamo insieme.

Finestre sul mondo

Giuliana Pellizzoni

INCAMMINARSI...

Gianluca Magi,

La via dell'umorismo: 101 burle spirituali

Ed. Il punto d'incontro, 2008

In certi momenti è necessaria la leggerezza. Leggerezza nell'affrontare le mille insidie della vita, gli ostacoli, le sfide. Leggerezza che ci permette, anche nelle situazioni di conflitto, di non prenderci troppo sul serio, imparando a ridere e a considerare ciò che ci accade nelle giuste proporzioni.

Questo piccolo libro presenta un centinaio di "storielle" lievi, ma penetranti, che si propongono come "via alla conoscenza", come "invito a una innocente gioia di vivere", propria dei fanciulli. Come si legge nella prefazione: "Si diffonde sempre più l'idea di quanto l'umorismo, col suo potere metaforico e nutritivo, possa essere d'aiuto nel curare e nel mobilitare le risorse positive della persona": in tal modo "il sorriso rigeneratore che ne consegue oltre ad allentare le tensioni emotive, fa balenare un lampo di illuminazione intuitiva sui nostri stati psicologici e sulla nostra natura esistenziale".



.CONOSCERE...

Alberto Alberti,

Psicosintesi: una cura per l'anima

Ed. L'uomo, 2008

Se, come si legge nella prefazione al libro, consideriamo l'uomo "come un soggetto attratto dai valori e orientato verso l'attuazione di sé e della propria identità autentica e profonda (Sé)", allora risulta possibile definire anche un percorso di autorealizzazione, un percorso che colleghi l'io al Sé, un percorso che in questo saggio è descritto secondo il modello assagioliano della Psicosintesi. La vicenda umana è un cammino: un cammino costellato di cadute, e consequente dolore, di sforzi per rialzarsi e proseguire la strada, di vittorie, ma anche di arresti, generati dal troppo dolore. E in questo fermarsi l'uomo si costruisce la propria prigione che all'inizio viene scambiata per una nicchia di protezione e quindi si rivela come "l'organizzazione difensiva del suo non-procedere".

Ecco che allora "l'intervento terapeutico si inserisce nello spazio-tempo della caduta, per favorire un cambiamento in senso evolutivo, e far riprendere al paziente il suo procedere esistenziale". Il libro si rivolge pertanto al terapeuta che intervenendo sulla "lacerazione primaria" opera, con fiducia, comprensione e amore, un lavoro di "ricucitura spirituale", di riunificazione tra personalità e anima, riducendo le dicotomie interne e facendo procedere l'uomo verso la sintesi.



PARTIRE...

Roberto Assagioli, Il mondo interiore - scritti teosofici 1918-1962

Ed. ETI, 2008

a cura di William Esposito

"Quando il dottor Esposito mi ha consegnato il manoscritto de Il mondo interiore per farne la prefazione, mi è sembrato di prendere tra le mani un pacco luminoso, pieno di luce e di trascendenza". Così si apre la prefazione, firmata Bruno Caldironi, di questo prezioso volume, curato da William Esposito, che offre il recupero integrale, nonché la piena valorizzazione, degli studi teosofici di Roberto Assagioli, pubblicati tra l'inizio del '900 e il 1962. Una luce che si esprime sia nell'opera psicologica e psicanalitica di Assagioli, sia nelle sue note più spiccatamente "spirituali" a nome Considerator. Una luce che colpisce il lettore che cerca conforto alle sue sofferenze personali accompagnandolo sul cammino della guarigione, inteso come il ristabilirsi dell'armonia tra le sue dimensioni fisica, emotiva, mentale e spirituale. Una luce che colpisce il lettore impegnato sull'arduo cammino che porta dall'io al Sé, dal piano di coscienza ordinario alle esperienze transpersonali. Una luce che, alla fine, si accompagna alla gioia e alla letizia, a quella leggerezza del vivere e dell'essere che da più parti sono state considerate tratti salienti e "viventi" di Assagioli, poiché, come ebbe a dire in uno dei suoi scritti: "...dopo la nuova fase di tenebra, di travaglio, d'intima pena, costituita dalla misteriosa 'notte oscura dell'anima', viene la meta gloriosa, la trasfigurazione dell'anima in Dio, l'unione cosciente dello spirito individuale con lo Spirito universale".



Immagini per l'anima

"Dio è coscienza. È persino l'ateismo dell'ateo" Mahtma Gandhi

Tema delle proposte: La sfida della spiritualità in un mondo che cambia

I film
evocano
vissuti,
coinvolgono
e lasciano
tracce
dentro di

Margherita Fiore



Il cielo sopra Berlino

regia di Wim Wenders - Germania 1987

Nei nostri cieli volano gli uccelli, volano gli aerei, perché non dovrebbero volare anche gli angeli?
I protagonisti di questo film sono appunto due angeli, Damiel e Cassiel che, in una Berlino antecedente alla caduta del Muro, seguono le vite degli uomini, leggono nei loro pensieri senza essere visti. Gli angeli intuiscono i sentimenti ma non possono viverli. Sono profondamente amorevoli e non possono che essere così perché non concepiscono l'alterità. Perché Berlino? "Berlino è divisa come il nostro mondo, è scissa come il nostro tempo, è separata come lo sono uomini e donne, giovani e anziani, poveri e ricchi, è frantumata come ciascuna nostra esperienza (...). Il cielo,

oltre al passato ovviamente è l'unico elemento comune alle due città. Quasi a dire: 'Solo il cielo sa...' se ci sarà un futuro comune ad entrambe". L'idea di separazione dalla quale parte il regista, come esprimono le sue parole, viene superata da un'idea di umanità legata al quotidiano: la miglior cosa che si possa trovare è il "gusto" delle cose e dei gesti della vita di ogni giorno come prendere un caffè o fregarsi le mani quando fa freddo. Questo "sentire" che gli esseri spirituali non percepiscono, che ti fa essere in contatto con le cose è la vera spiritualità del film. Una fiaba dei nostri giorni che, come ogni fiaba può aprirci la mente ad una visione diversa delle cose.



La leggenda del santo bevitore

regia di Ermanno Olmi – Germania 1988

Ricoprendosi di giornali per proteggersi dal freddo della notte, vive sotto i ponti di Parigi un barbone ancora giovane. E' un ex-minatore, espulso dal suo paese per un fatto di sangue. E' un alcolista, ma sembra ci sia qualcosa di più dietro a quel desiderio di bere. Un distinto signore un giorno gli offre duecento franchi: sostiene di avere un grosso debito con Santa Teresa di Lisieux e prega insistentemente il barbone di aiutarlo ad assolverlo. Dovrà restituire la somma nella chiesa di Santa Maria di Batignolles, dove c'è una statua di Santa Teresa. Il barbone accetta e cerca di tenere fede all'impegno. E' l'impegno che ciascuno di noi ha nei confronti della propria vita, una sorta di riscatto e di compensazione degli errori passati, un viaggio verso una purezza che liberi dalle colpe commesse. Un ricco susseguirsi di eventi che non è altro che il simbolo della vita di ciascuno di noi, il cammino simbolico che

fa la coscienza per ricongiungersi al Sé, distratta da mille occasioni che allontanano dall'obiettivo principale ma comunque in continuo procedere, lento, verso il fine ultimo. Un film molto evocativo, anche se non il migliore di Olmi, quello che più di altri parla di lui.



L'uomo dei sogni

regia di Phil Alden Robison - USA 1989

E' un piccolo film, L'uomo dei sogni, ma di grande sostanza. Il titolo originale "Field of dreams" rende meglio l'idea centrale della pellicola: un campo di mais sperduto nell'lowa, un uomo con un'infanzia sofferta, una voce che fa una promessa. Obbedire alla "voce" può sembrare privo di logica, ma il protagonista "sente" che è giusto farlo. Perché farlo lo porterà nel suo passato, in un passato di assenze e cose non dette, così che le ferite vengano lenite, così che si possa guarire e andare avanti. Il film degli anni 80, non ha avuto molto successo all'epoca che era forse troppo sicura e esteriore, spietata e disincantata. Può essere meglio capito ora, con le sue struggenti malinconie, la sua dolcezza e tenerezza, in anni

in cui ci si comincia a domandare se il valore della memoria, dei sogni e di una fede personale non siano le uniche possibilità rimaste per uscire dalla crisi.

40 Psicosintesi • n. 11 Aprile 2009











XXIV

Convegno Nazionale

Venerdi 24 aprile

10.00 Apertura segreteria

15.00 Apertura convegno e saluti: presidente dell'Istituto e Dir. C. di Ancona Saluti Autorità

PRIMA SESSIONE:

"I SENSI DELL'ANIMA"

Coordina: DANIELE DE PAOLIS

15.30 RELAZIONE INTRODUTTIVA:
"L'anima dei sensi"
Piero Ferrucci

16.00 - 18.00

ESPERIENZE IN GRUPPO

I sensi incantati

Lucia Albanesi

Ascoltando i bambini... sentiamo il futuro Giulia Dorini

Guarire l'animo per far posto all'anima Vincenzo Liguori

La danza della vita. Stella la cantastorie

G.A. Marson e A.M. Cavaciocchi

Il cielo nelle mani

Percorso con immagini, musica ed esercizi Luce Ramorino

Esistono i sensi dell'anima?

Visitare i propri spazi vitali per rendere più sentita e ricca la vita M. Letizia Zecca

18.30

ASSEMBLEA DEI SOCI

20.30 CENA

Al Fortino Napoleonico Portonovo di Ancona con intrattenimento musicale Tango Argentino

Sabato 25 aprile

08.30 Visita guidata alla Chiesetta di Portonovo (XII sec)

■ SECONDA SESSIONE (mattino)

Società Italiana Psicosintesi Terapeutica
"SINTOMI, MESSAGGERI DELL'ANIMA"
Coordina: ENZO LIGUORI

COOTUINA. ENZO EIGOORI

09.30 RELAZIONE INTRODUTTIVA:

"Psicosintesi una cura per l'anima"

Alberto Alberti

10.00 - 12.30

■ WORKSHOPS

Il risveglio alla bellezza Gianni Y. Dattilo

Emergenze psicospirituali e stati di coscienza olotropica

Carla Fani

L'anima del corpo F. Marabino e W. D'Addario

Illusioni, delusioni, realtà dell'anima Elena Morbidelli

Umorismo e gioia: la presenza dell'anima nel processo terapeutico Virgilio Niccolai

Il cammino verso la luce Franca Passigli

Sentire, conoscere, amare: sentieri espressivi del Sé

Antonio Tallerini Spiritualità e tossicodipendenze

Francesco Zarro

13.00 PRANZO



Convegno Nazionale

■ TERZA SESSIONE (pomeriggio) "VIVERE CON ANIMA"

Coordina: LUCE RAMORINO

RELAZIONI INTRODUTTIVE:

15.30 Luoghi, tempi, segni dell'anima Daniele De Paolis

16.00 Il dialogo dell'anima con la vita: vocazione e sincronicità Anna Manfredi

16.30 INTERVALLO

17.00 - 19.30

ESPERIENZE IN GRUPPO

Il dialogo infinito Alfabeti e luoghi dell'anima Rosario Ales

La volontà dell'anima Gruppo Psicosintesi Nairobi P. Caforio e M. Colangelo

Personalità, anima e progetto di vita Franca Castelnuovo

La saggezza perenne in un mondo che cambia William Esposito

L'anima, a contatto col simbolo Giuliana Gastone

Il gusto per l'anima Marco Moretti

Prendere... e lasciare. Il ritmo profondo dell'anima nelle scelte del vivere Stefano Pelli

L'esperienza del Centro Mariella Pittertschatscher

Filamenti d'anima: la poesia come strumento di crescita Stefania Romano

20.00 CENA

Improvvisazioni teatrali Condotte da Raniero Bastianelli

Domenica 26

OUARTA SESSIONE

"LA SFIDA DELLA SPIRITUALITÀ IN UN MONDO CHE CAMBIA"

9.00 - 11.00

TAVOLA ROTONDA

Coordina: ELENA MORBIDELLI Partecipano:

- Padre Alessandro Barban
 Priore di Fonte Avellana
- Vito D'Ambrosio
 Centro di Psicosintesi di Ancona
- Prof. Roberto Mancini Ordinario di Filosofia Teoretica presso Università di Macerata
- Ing. Kuwa Masela Console Onorario del Congo
- Prof. Fanco Nanetti
 Docente presso la Facoltà di Scienze
 della Formazione dell'Università di Urbino
- Gaetano Russo
 Centro di Psicosintesi di Palermo
- 11.00 Intervallo e raccolta domande
- 11.30 Risposte dibattito
- 12.30 Breve sintesi e chiusura del Convegno Daniele De Paolis

MEDITAZIONE CONCLUSIVA Condotta da: PADRE ANDREA SCHNÖLLER

13.00 PRANZO

ALLESTIMENTI

disponibili per tutta la durata del convegno

Porgo l'orecchio al silenzio (video d'arte) Francesco Colonnelli

Bello senz'anima breve storia di un fatale incontro Centro di Palermo

Intervista impossibile all'astrofisico Niccolò Dallaporta Donatella Randazzo

Maxicruciverba psicosintetico Gruppo di Trapani

Sussurri dell'anima Centro di Varese

Grazie

Dopo aver continuamente e in modo monotono chiesto sui precedenti numeri della Rivista aiuto e collaborazione, per una volta come Redazione non chiediamo, ma bensì ringraziamo tutti coloro che hanno offerto il loro aiuto.

Ringraziamo innanzitutto i collaboratori vale a dire tutti gli autori degli articoli e delle rubriche senza il cui contributo la rivista non esisterebbe.

In secondo luogo ringraziamo i traduttori che si sono accollati l'oneroso compito delle traduzioni in spirito di servizio.

In particolare, vogliamo ringraziare con affetto Ketia Alexandre, responsabile delle traduzioni, che ci lascia e dare il benvenuto a Pinuccia Tregua che subentra nella responsabilità. Un grazie speciale con gratitudine al Comitato Scientifico che con attenzione e rispetto ci conduce nel difficile impegno di intervenire sugli elaborati dei collaboratori. Grazie a tutti.

La Redazione

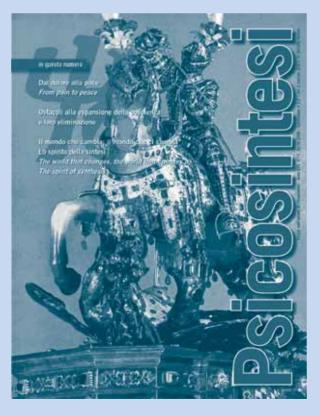
Thanks

In the previous issues of the Magazine, the Editorial Staff repeatedly asked for help and collaboration. For once we do not ask, but warmly express our gratitude to all those who have offered their help. In the first place, we thank our contributors, i.e. all the authors of the articles and the surveys, whose commitment makes it possible for the magazine to exist.

In the second place, we express our thanks to the translators, who, in a spirit of service, have taken upon themselves the onerous task of the translations.

In particular, we say a heartfelt thankyou to Ketia Alexandre, the responsible for the translations, who leaves us, and we welcome Pinuccia Tregua, who takes over this responsibility. We express special, grateful thanks to the Scientific Committee, which carefully and respectfully guides us in the difficult task of intervening in the contributors' works. Thanks to all.

The Editorial Staff



Per tutti coloro i quali volessero partecipare alla sua realizzazione, la rivista di Psicosintesi necessita di un contributo in termini di articoli, racconti, biografie di personaggi famosi, miti, simboli, interviste, attività dei centri e recensioni di libri, film, mostre, eventi culturali: il tutto visto nell'ottica psicosintetica.

Dal momento poi che, com'è noto, la rivista viene inviata anche all'estero, chiediamo la partecipazione di persone disponibili a tradurre gli articoli in inglese.

Gli articoli saranno letti e selezionati dal comitato scientifico dell'istituto e non verranno restituiti. Inoltre potrebbero essere apportate modifiche a cura del comitato di redazione.

In order to be propositive, the Psicosintesi magazine needs your contribute in terms of articles or subjects to develop, such as symbols, myths, tales, biographies, interviews, Centres' activities and reviews of books, films, exhibitions, shows, actuality: all in Psychosynthesis terms.

Also, being sent abroad, the Magazine needs participation of readers willing to translate the articles into English.

Articles will be read and selected by the Institute's Scientific Committee and Board of Directors and will not be returned.

Lettera del Direttore Letter of the Director

Caro Lettore.

in riferimento alla sua Lettera al Direttore inserita nella rivista n.10, con piacere ho letto il Suo pensiero, e l'ho confrontato con la meditazione offertaci da Wood

alla fine del XIX secolo e pubblicata sulla rivista di Psicosintesi n.9 dell'Aprile 2008.

Reputo che lei abbia fatto bene a sottolineare la duplice lettura della realtà e condivido la sua impressione che l'Autore non abbia dato possibilità alla mente di esprimere i suoi dubbi: dubbi che poi possono condurci alla Fede dopo feconda riflessione.

Sembra, se posso dirlo, si sia spaventato di un talento e di una peculiarità che è parte integrante della natura umana, faticando ad accettarla e ad integrarla.

Condivido quindi il suo punto di vista, caro Silvio, ma nessun lettore si è sentito sollecitato ad esprimere il proprio pensiero per cui colgo l'occasione per ricordare ad altri lettori attenti e "dubbiosi" che l'invito a scriverci è sempre valido ed auspicato.

Con piacere posso comunicare che siamo in grado di sapere - tramite un contatore di accessi al sito - il numero di persone che leggono la rivista, numero che ammonta ormai ad alcune migliaia. Gli accessi avvengono da Nazioni di tutto il mondo e il contributo di tutti è sicuramente prezioso e peculiare.

Patrizia Bonacina



Dear reader.

Referring to your letter to the Director on the n. 10 Review, I read with pleasure about your opinion. I compared it with the mediation given by Wood and

the end of the XIX Century and published on the n. 9 Psychosyntesis Review, April 2008. I appreciated you emphasized the double reading of the reality and I share your opinion about the author, who didn't give to our minds the opportunity of challenging his doubts: questions that may guide us to the Faith after a fruitful meditation.

He seems to be scared of an aptitude and a peculiarity which is a main part of Human Nature, with a big effort to accept and integrate it. I share your point of view, dear Silvio, but no reader felt himself involved in opening his mind, so that I take the chance to remind other attentive and "doubtful" readers that the request of a writing is always welcome and longed for.

It is my pleasure to communicate that we are allowed to know – through a random access to the site web – the number of people reading the Review, a number which counts now several thousands people.

Accesses take place from Nations all over the World and the share of everyone is surely precious and peculiar.

Riceviamo e Pubblichiamo

Cari Collaboratori della Rivista Psicosintesi

Sono da poco diventata una lettrice della rivista Psicosintesi di cui sono venuta a conoscenza grazie al grande interesse che nutro nei confronti dell'insegnamento lasciatoci dal dottor Assagioli. Da alcuni anni mi dedico alla lettura dei testi buddisti, inclusi tutti gli insegnamenti trasmessi dai grandi maestri ed è proprio in merito a questo che ho deciso di

scrivervi e di chiedervi gentilmente alcune spiegazioni circa l'articolo da voi pubblicato sulla rivista n.7 dell'aprile 2007 dal titolo "Buddismo e Psicosintesi - Presenza nella Realtà" di Francesca Cipriani Girelli e Marco Montanari.

Questo articolo, dopo un pensiero di Osho, comincia così: "Per il Buddismo esistono due mondi: il mondo della mente e il mondo della realtà. Il mondo della realtà è reale mentre il modo della mente non è reale".

Contrariamente il Dramma-pada dice:

Gli elementi della realtà hanno la mente come principio, hanno la mente come elemento essenziale e sono costituiti di mente. Chi parli oppure operi con mente corrotta lui segue la sventura come la ruota segue il piede dell'animale che traina il vicolo.

"Gli elementi della realtà hanno la mente come principio, hanno la mente come elemento essenziale e sono costituiti di mente. Chi parli oppure operi con mente serena, lui segue la felicità come ombra che non si diparte".

L'articolo prosegue poi con spiegazioni in contrasto con il pensiero iniziale, come ad esempio:

"Assagioli parla di un lo, di un centro di pura autocoscienza e volontà da cui è possibile conoscere, possedere e trasformare la sofferenza e gestire tutte le nostre funzioni. Se concentriamo l'attenzione sul pensiero si osserva come esso nasce, cresce e muore, come esso è impermanente e come i suoi fantasmi sono reali..."

E poi ancora: "La pratica buddista stimola a realizzare cinque poteri di cui siamo già dotati ma che non usiamo:

Il controllo della mente La presenza nella realtà La consapevolezza del cambiamento

Il non attaccamento

L'amore universale"

Chiedo: non è forse l'attenzione un'attività della mente? I cinque poteri menzionati nella pratica buddista non sono tutti aspetti che richiedono l'uso della mente?

Se, come viene espresso nel pensiero iniziale, diamo alla mente solo una connotazione "illusoria", di "non realtà", come possiamo utilizzare la mente ed il pensiero, in base all'articolo in questione, sapendo a priori che il mondo non è reale? Evidentemente non riesco a cogliere quello che l'autore ha voluto esprimere con il suo pensiero iniziale, sarei quindi interessata ad avere qualche spiegazione. Nella speranza che questo sia possibile vi porgo i miei più cari saluti

rivista@psicosintesi.it

Dear Collaborators to the Psicosintesi Magazine,

A short time ago I became a reader of the "Psicosintesi" Magazine, thanks to the huge interest I have towards the teachings that Doctor Assagioli left to us.
Since some years, I have been involved in reading Buddhist texts, included those teachings left by great masters. This is the main reason why I decided to write to you and to kindly ask some explanations

about the article published on the n. 7 of April 2007 of your Magazine under the title

" Buddhism abd Psycosynthesis – Presence in the reality" by Francesca Cipriani Girelli and Marco Montanari.

After a thought of Osho, the article says: "Two worlds exist for the Buddhism: the world of the mind and the world of the reality. The world of the reality is real while the world of the mind is not real".

On the contrary, Dramma-pada says that.

The elements of the reality have the mind as principle, have the mind as essential element and are made up by mind. Those who speak or act with corrupted mind, they follow the misfortune exactly as the wheel follows the foot of the animal that drags the wagon. The elements of the reality have the mind as principle, have the mind as essential element and are made up by mind. Those who speak or act with serene mind, they follow the happiness as a shadow that does not go away. Further, the article goes on with explanations in conflict with the initial thought. For example,

"Assagioli talks about an Ego, a centre of pure selfconsciousness and will from which it is possible to know, own and transform the suffering and manage all our functions. If we concentrate our attention on thought, we can observe how it rises, grows and dies, how it is impermanent and how its ghosts ar real"

An again: "The Buddhist practice stimulates to realize five powers of which we are already in possess but we do not make use:

The mind control
The presence in the reality
The consciousness of change

The not-affection

The universal love."

I am asking to myself: maybe the attention could be an activity of the mind?

Are not the five powers above mentioned in the Buddist practice all aspects that need the use of the mind?

As quoted in the initial thought, if we give to the mind only an "illusory" and "not real" character, how can we make use of mind and thought – according to the article – knowing a priori that the world is not real?

As a matter of fact, I am not able to grasp what the author wished to express with his initial thought. Therefore, I am quite interested in having some additional explanations. Hoping to ear from you about this subject, I remain.

Sabrina

Risposta di un lettore a Sabrina

Rompere il velo dell'illusione mentale per vedere la realtà.

Lo stato di non-mente è una dimensione che supera quella mentale e si apre a una conoscenza immediata che non necessita di ragionamenti e di definizioni. La mente non è uno strumento per conoscere la realtà, ma un organo che definisce la realtà nel tentativo di comprenderla. Il pensiero interpreta la realtà nel momento della percezione, così sentire, vedere o toccare diventano operazioni mentali, scelte dipendenti al giudizio mentale che opera distinzioni definendo alcune cose buone altre cattive, alcune desiderabili altre da rifiutare.

Le forze giudicate inaccettabili vengono confinate nel subcosciente mentre quelle belle vengono poste nella dimensione dell'ultracosciente, allontanando così l'individuo da tutte le energie da quegli aspetti della natura che la mente non riesce a comprendere e che di conseguenza teme.

Per colpa di queste operazioni di rimozione, l'individuo nega aspetti di sé e diventa uno spazio vuoto definito dai propri limiti, dai propri inaccettabili e inarrivabili. Rifiutando molti aspetti dell'esistenza nega se stesso e rinuncia al potere che si trova proprio negli aspetti che la mente ha rifiutato. Prigioniero delle rimozioni sensorie messe in atto dalla sua morale percettiva inconscia,

l'uomo non vive realmente ma pensa di vivere. La mente attuale dell'uomo, sempre intenta a rimanere aggrappata alle proprie sicurezze rende l'individuo succube della vita anziché suo maestro e padrone.

L'uomo attuale vive nella propria mente pensante, identificandosi con essa ha posto il centro della propria coscienza nel cervello mettendo questo a capo di tutti gli organi del proprio corpo e iscrivendo nel suo stesso corpo quei rapporti di potere che costituiscono la struttura portante della società attuale.

Occorre stabilire il centro dell'individuo nel cuore così che ogni centro vitale ritorna libero di risvegliarsi ottenendo così l'attivazione di tutte le potenzialità umane ancora sconosciute.

Quando l'Io è centrato nella mente è preda di una morale inconscia che lo lega alla lotta tra gli opposti, quando è centrato nel cuore tutto il potenziale umano viene posto al servizio dell'evoluzione.

Per questo, anche se impropriamente, si può dire che il mondo della mente non è reale, la speranza è quella di poter filtrare prima col cuore ogni percezione ad evitare di immagazzinare nel nostro cosciente errati dogmi.

One reader answer to Sabrina

Breaking the veil of the menthal illusion in order to grasp the reality

The condition of non-mind is a dimension that surpasses the menthal one and open to an immediate kowledge that does not need reasonings and definitions. The mind is not a tool to know the reality, but an organ that defines the reality when trying to understand it. The thought interprets the reality at the moment of perception. In this way, listening, seeing or touching become menthal operations, choices dipendent to the menthal judgement that makes distinctions in defining something good and something bad, something desirable and something to be rejected.

The forces judged non acceptable are confined in the sub-conscious; those good are located in the dimension of the ultra-conscious. In this way, the individual is sent away from all energies, all the aspects of the nature that the mind is unable to understand and - consequently - fears.

Due to these operations of remotion, the individual rejects aspects of himself and becomes an empty space defined by his own limits, his unaccepable and unattainable ones.

Rejecting many aspects of the existence, he rejects himself and renounces to the power that is inherent in the aspects that the mind refuses. Prisoner of the sensorial repressions put in action by his perceptive unconsciuos moral, the man does not really live but believes to live. The actual mind of the man, always absorbed in staying clinged to its certainties, makes the individual a slave of the life instead of master and owner.

The actual man lives in his own thinking mind. He identifies with it and puts the centre of his own conscience in the brain, putting it as master of all the organs of his body and inserting his own body into the power relationships that are the supporting structure of the current society.

It is necessary to put the centre of the individual in the heart; in this way all vital centres become free to wake up, activating all human potentialities still unknown. When the Ego is focussed in the mind, it is prey to an unconscious moral that binds him to the fight among opposites. When it is focussed in the heart, all the human potential is at the service of the evolution. For this reason – even if in an unproper way – we can say that the world of the mind is not real. The hope is to be able to filter all perceptions with the heart in order to avoid to store wrong dogmas in our conscience.

Fiorenzo Ballabio



Associazione Wyse I talia

WORLD YOUTH SERVICE and ENTERPRISE

Associazione di volontariato iscr. Registro Regionale Volontariato Determ. n.107531 del 26.11.97

Via dei campi n.4 40050 Loiano (BO) +39-051-928368

WYSE è un'Associazione senza scopo di lucro associata all'ONU come ONG.

WYSE sta cercando di realizzare un sogno di Roberto Assagioli : trovare e sostenere giovani di tutto il mondo dotati di visione e consapevolezza e ispirati ad adoperarsi per migliorare la vita sul pianeta.

In questa prospettiva WYSE organizza in Italia un PROGRAMMA INTERNAZIONALE (Lucca) dal 18 al 31 luglio 2009 (età 18-32) e uno per giovani fra i 16 e i 18 anni in agosto 2009, luogo da definire. Entrambi i programmi sono condotti da un'équipe internazionale di formatori anch'essi provenienti da diversi Paesi e culture e si svolgono in lingua inglese.

PER PERMETTERE LA PARTECIPAZIONE ANCHE A GIOVANI PROVENIENTI DA PAESI SVANTAGGIATI WYSE HA APERTO UN FONDO BORSE DI STUDIO a cui tutte le persone che desiderano sostenere questa iniziativa possono contribuire inviando la loro donazione a Associazione WYSE ITALIA Emilbanca Filiale Bologna San Ruffillo

IBAN IT93 K070 7202 4010 0800 0094 251 Le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi

Oltre ai due programmi per giovani WYSE organizza un RITIRO PER ADULTI OLTRE I 50 ANNI che avrà come tema : LAVORARE CON LA SAGGEZZA E DANZARE CON LA MORTE e si svolgerà presso La Casa Marcellina sulle colline di Bologna dal 23 AL 30 settembre 2009 basato sugli stessi principi che ispirano il lavoro coi giovani e volto a collegare le due generazioni in un progetto di bene per il pianeta. Anche questo programma sarà in lingua inglese e sarà condotto da una équipe internazionale.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a WYSE Italia e-mail:info@wyse-italia.org Tel 0039 051 928368 o consultare i siti HYPERLINK "http://www.wyse-italia.org/"www.wyse-italia.org e HYPERLINK "http://www.wyse-ngo.org/"www.wyse-ngo.org/elders

WYSE INTERNATIONAL YOUTH PROGRAMMES and ELDERS PROGRAMME "Working with Wisdom"

WYSE is a non-profit organization associated to the U.N. as an N.G.O.

WYSE is actualizing a dream of Roberto Assagioli: to find and support young people from all over the world who have vision and awareness and feel inspired to work towards a better world.

Within that perspective, WYSE organizes an International Youth Programme in Italy (Lucca) from 18th to 31st July 2009 (for ages 18-32) and a Programme for 16-18 years old which will take place in August (venue to be defined). Both programmes will be led by an international team of experienced trainers from all over the world.

For information and applications contact WYSE INTERNATIONAL Tel 0044 (0)2073727184

e-mail info@wyse-italia.org or look up the web site HYPERLINK "http://www.wyse-ngo.org/"www.wyse-ngo.org IN ORDER TO HAVE PARTICIPANTS FROM DISADVANTAGED COUNTRIES WYSE HAS SET UP A BURSARY FUND TO WHICH ALL THOSE INTERESTED IN SUPPORTING THIS INITIATIVE ARE INVITED TO CONTRIBUTE by

sponsoring a participant from a disadvantaged country or sending their donation to Associazione WYSE ITALIA Emilbanca Filiale Bologna San Ruffillo EUR IBAN IT93 K070 7202 4010 0800 0094 251

BIC-SWIFT ICRAITRRTSO(zero).

Besides the two youth programmes WYSE also organizes a retreat for adults over 50 based on the same principles and aiming to give meaning to the second part of life and to connect the elder and the younger generations . Its theme will be: WORKING WITH WISDOM AND DANCING WITH DEATH - Bologna, Italy, September 23-30 2009.

For information: info@wyse-italia.org www.wyse-ngo.org/elders

ISTITUTO DI PSICOSINTESI

Fondatore Roberto Assagioli Via San Domenico, 16 - 50133 Firenze - Tel. 055 578026 - Fax 055 570499 www.psicosintesi.it - e-mail: istituto@psicosintesi.it

Firenze, 9 marzo 2009

Care Amiche e cari Amici.

la Legge Finanziaria per l'anno 2009 ha confermato la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno anche delle fondazioni e associazioni riconosciute.

Noi tutti, insieme con le persone che sensibilizzeremo, potremo, quindi, destinare alla nostra associazione la quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo di imposta 2008, apponendo la firma nell'apposito riquadro "sostegno delle associazione e fondazioni" (tra quelli che figurano sui modelli CUD 2009, 730/1-bis redditi 2008, UNICO persone fisiche 2009) e indicando il codice fiscale dell'Istituto "80008630487", come nel facsimile riportato sotto.

La scelta di destinazione del 5 per mille non implica alcun costo aggiuntivo, non è alternativa a quella dell'8 per mille (con cui può essere cumulata), ha un alto valore morale di sostegno all'attività culturale, di promozione sociale e formazione extrascolastica della persona che, senza scopo di lucro, l'Istituto di Psicosintesi svolge in Italia dal 1926, diffondendo la conoscenza e favorendo lo sviluppo della psicosintesi quale concezione integrale dell'essere umano, e promuovendone le applicazioni nei campi dell'autoformazione, dell'educazione, della psicoterapia, dei rapporti interpersonali e dei rapporti sociali.

Grazie,

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggatto beneficiaria	Sostegna del volomariato, delle organizzazioni non lucrative di unilità sociale, delle pasociazioni di promozione sociale, delle assaciazioni e fendazioni FIRMA Wario 9550 Codice fiscale del 8 0 0 0 8 6 3 0 4 8 7	FIF/AA Codice Nex beneficiario
	Finanziomento delle ricerco sanitario FIRMA Codice fiscole del beneficiorio (eventuole)	
FIRMA DELLA DICHIARAZIONE	in aggresofa a quante, spiegoste nell'informativa sul trothamento dei doti, si preciso che i doti pe RA RB RC familiari RP RN RV CR RX RE DH . I	RA RM



www.psicosintesi.it e-mail:istituto@psicosintesi.it

CENTRO DI ANCONA

direttore Giuliana D'Ambrosio

Via Palestro n. 46 - 60124 ANCONA

tel/fax 071 200813 - e-mail: ancona@psicosintesi.it

CENTRO DI AVELLINO

direttore Teresa Anzuoni

Piazza Libertà n.63 - 83100 AVELLINO

tel 0825 679622 - e-mail: avellino@psicosintesi.it

CENTRO DI BARI

direttore Patrizio Chicco

Viale Cavour n. 59 - 70037 RUVO DI PUGLIA

tel 080 757266 334 390006 - e-mail: bari@psicosintesi.it

CENTRO DI BOLOGNA

Via San Gervasio n. 4 - 40121 BOLOGNA

direttore Francesca Cipriani Cirelli tel/fax 051 521656 - e-mail: bologna@psicosintesi.it

CENTRO DI BOLZANO

Via Portici n. 70 - 39100 BOLZANO

direttore Mariella Pittertschatsher tel/fax 0471 972241 - e-mail: bolzano@psicosintesi.it

CENTRO DI CATANIA

direttore Aldo Scarpulla

Via Morosoli n. 10/A - 95124 CATANIA

tel/fax 095 7159220 - e-mail: catania@psicosintesi.it

CENTRO DI FIRENZE

direttore Elena Morbidelli

Via San Domenico n. 16 - 50133 FIRENZE

tel/fax 055 574667 - e-mail: firenze@psicosintesi.it

CENTRO DI GROSSETO

direttore Steano Pelli

Strada Ginori n. 23 - 58100 GROSSETO

tel/fax 0564 22898 - e-mail: grosseto@psicosintesi.it

CENTRO DI MILANO,

direttore Vincenzo Liquori

Via B. Eustachi n. 45 - 20129 MILANO

tel/fax 02 29532454 - e-mail: milano@psicosintesi.it

CENTRO DI NAPOLI

direttore Adele Amatruda

Via Michelangelo Schipa n. 44 - 80122 NAPOLI tel 331 6278326 - e-mail: napoli@psicosintesi.it

CENTRO DI PADOVA

direttore Cinzia Ghidini

Via Scardeone n. 24 - 35128 PADOVA

tel/fax 049 8071611 - e-mail: padova@psicosintesi.it

CENTRO DI PALERMO

direttore Vittoria Randazzo

Via Sardegna n. 76 - 90144 PALERMO

tel/fax 091 525777 - e-mail: palermo@psicosintesi.it

CENTRO DI ROMA

CENTRO DI TERNI

direttore Lucilla Porro

Via B. Buozzi n. 17/19, pal. A2, int. 4 - 00197 ROMA tel/fax 06 80692272 - e-mail: roma@psicosintesi.it

direttore Daniele De Paolis

via F. Parrabbi n. 15 - 05100 TERNI

tel/fax 0744 431910 - e-mail: terni@psicosintesi.it

CENTRO DI VARESE

Via Rienza n. 2 - 21100 VARESE

direttore Luce Ramorino

tel/fax 0332 333211 - e-mail: varese@psicosintesi.it

ISTITUTO DI PSICOSINTESI - QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 2009 € 60.00

Elenco dei centri al 1 Gennaio 2009

ANCHE QUEST'ANNO PUOI CONTRIBUIRE ALL'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO DI PSICOSINTESI e senza alcun costo!

Nella prossima dichiarazione dei redditi devolvi il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore dell'Istituto di Psicosintesi, senza alcun costo aggiuntivo. Basta firmare e scrivere nell'apposito spazio il codice fiscale dell'Istituto 80008630487.

Jirma nel riquadro in alto a sinistra "sostegno delle associazioni e fondazioni"

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario FIRMA DELLA Codic fiscale dal beneficiario Codic fiscale dal beneficiario Codic fiscale dal beneficiario Codice fiscale del beneficiario Codice fiscale del beneficiario FIRMA DELLA FIRMA	SCELTA PER LA DESTINAZIONE	Sostedia volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni e fonda il filma	
beneficiario (eventuala)	per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario	Codicul fiscole del 8 0 0 0 8 6 3 0 4 8 7	FIRZ L
PICHIA PAZIONIE RA RB po Formiliari		Deneficiario (eventuale)	irma
re-simile di modello di dichiarazione 2006	DICHIARAZIONE	RA RB RC Formiliari a canco RP RN RV CR PV	del o

Inserisci il numero di codice fiscale dell'Istituto di Psicosintesi 80008630487

La Legge Finanziaria per l'anno 2007 ha confermato la possibilità di destinare, in base alla scelta del contribuente, oltre all'8 per mille, un ulteriore 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno anche delle fondazioni e associazioni riconosciute. Tale scelta non implica aicun costo aggiuntivo ed ha un alto valore morale di sostegno all'attività che, da oltre 46 anni, l'Istituto di Psicosintesi svolge in Italia e all'estero.